

DAI PRODUTTORI DE 'LA TEORIA DEL TUTTO' E DA STEPHEN FREARS REGISTA DI 'THE QUEEN' E 'PHILOMENA'

CAMPIONE

EROE

ICONA

BUGIARDO

BEN FOSTER CHRIS O'DOWD

THE PROGRAM

LANCE ARMSTRONG LA VERA STORIA DEL PIÙ GRANDE IMBROGLIO DI TUTTI I TEMPI



FOCUS

IN ASSOCIAZIONE CON



/Theprogramfilm

DA OTTOBRE AL CINEMA

LIBERO

Theprogram.libero.it



DISTRIBUZIONE VIDEA

Via Livigno, 50 - 00188 Roma - Tel 06.331851

info@videaspa.it - www.videaspa.it

www.youtube.com/video - www.twitter.com/videaspa

www.facebook.com/video

UFFICIO STAMPA

Studio PUNTOeVIRGOLA

www.studiopuntoevirgola.com

info@studiopuntoevirgola.com

Tel - 06.39388909

"Lance Armstrong, osservando il mondo del ciclismo, pensò che non si potesse vincere senza doping". Quindi sia lui che i suoi compagni di squadra dovevano necessariamente farlo. Il team maschile di ciclismo statunitense, US Postal, mise in piedi un articolato programma illegale basato sull'uso di farmaci per migliorare le prestazioni fisiche. Se volevi far parte della squadra dovevi far parte del Programma – The Program " **DAVID WALSH - autore di Seven Deadly Sins: My Pursuit of Lance Armstrong** ¹

SINOSSI BREVE

Dal regista nominato agli Oscar® Stephen Frears (THE QUEEN – LA REGINA, PHILOMENA) e dai produttori della Working Title Films (LA TEORIA DEL TUTTO, EVEREST, LA TALPA), la vera storia della ascesa e della caduta di uno dei più celebri e controversi uomini della storia: Lance Armstrong, campione di fama mondiale del Tour de France.

Il mondo ha bisogno di eroi e Lance Armstrong è stato uno dei massimi eroi sportivi. Dopo una lunga ed estenuante battaglia contro il cancro, nel 1999 Lance tornò alla sua carriera ciclistica più determinato che mai a vincere il Tour de France. Con l'aiuto del famigerato medico italiano Michele Ferrari e del capo squadra Johan Bruyneel, sviluppò il programma di doping più sofisticato della storia di questo sport. Questo programma permise a Lance e ai suoi compagni di squadra americani di dominare il mondo del ciclismo, vincendo, senza precedenti, il Tour de France per ben sette volte.

Tuttavia, non tutti credettero alla "favola". Il giornalista del Sunday Times David Walsh, che in un primo momento fu affascinato dal carisma e dal talento di Lance, cominciò presto a chiedersi se "il più grande atleta del mondo" fosse "pulito". Walsh cercò di scoprire la verità e intraprese una guerra con Armstrong che mise a rischio la sua carriera giornalistica, mettendogli contro l'intera comunità ciclistica. La battaglia costò al Sunday Times, la sua testata, centinaia di migliaia di dollari in spese legali. L'infaticabile Walsh finalmente riuscì a scoprire la verità e sebbene allora poche persone erano pronte a farsi avanti per parlare rivelò al mondo uno dei più grandi inganni dei nostri tempi.

Ispirato al pluripremiato romanzo *Seven Deadly Sins* di David Walsh, e con un cast stellare tra cui Ben Foster (LONE SURVIVOR), Chris O'Dowd (CALVARIO), Guillaume Canet (NON DIRLO A NESSUNO) e Jesse Plemons (BREAKING BAD), THE PROGRAM è un thriller intenso e carico di suspense.

SINOSSI LUNGA

E' il 1993 e il ventunenne Lance Armstrong (Ben Foster) fa il suo debutto nel Tour De France. Il giornalista del Sunday Times, David Walsh (Chris O'Dowd) intervista il giovane Lance durante una partita a biliardino. Lance è un ragazzo determinato, enormemente sicuro di sé ed estremamente competitivo. In seguito David, parlando con i suoi colleghi giornalisti, racconterà di quanto Lance fosse presuntuoso.

All'inizio della gara in Belgio, Johan Bruyneel (Denis Menochet) dice al giovane parvenu Lance che non potrà mai vincere se i suoi avversari hanno più globuli rossi nel sangue, più ossigeno – cioè sono dopati. E la gara va a finire esattamente come previsto da Bruyneel. Nel frattempo in una sala conferenze, il dottor Michele Ferrari (Guillaume Canet) si documenta sulla sperimentazione del farmaco EPO (eritropoietina). Durante la gara, Lance osserva disperatamente tre membri di un'altra squadra separarsi dal gruppo e arrivare ai primi tre posti. Alla conferenza Ferrari chiede informazioni

sulla possibilità di usare l'EPO nello sport, ma gli viene detto che non sarebbe etico. Ferrari scolla le spalle e alla conferenza stampa della gara, Ferrari siede al tavolo con i vincitori come membro della squadra. Interrogato sui problemi riguardanti l'uso dell'EPO, respinge ancora una volta ogni dubbio in merito.

Lance cerca di convincere il compagno di squadra Frankie Andreu (Edward Hogg) ad usare l'EPO per avere più chance di vittoria. Lance si avvicina a Ferrari e gli dice che vuole aderire al suo "programma", ma il medico ritiene che non abbia il fisico giusto per essere un buon scalatore.

Lance compra l'EPO per la sua squadra in una farmacia in Svizzera. Un anno dopo partecipa nuovamente alla classica di un giorno in Belgio e vince la gara staccando il gruppo con ampio margine.

Dopo i festeggiamenti, Lance inizia a tossire sangue. La diagnosi del medico è cancro ai testicoli, al terzo e ultimo stadio. Lance inizia subito i trattamenti sottoponendosi ad estenuanti interventi di chirurgia e sedute chemioterapiche. E' talmente affaticato che, sforzandosi di percorrere il corridoio dell'ospedale, collassa su una sedia a rotelle.

Frankie e sua moglie Betsy (Elaine Cassidy) fanno visita a Lance durante la sua permanenza in ospedale e su sua richiesta assistono alla visita di controllo del medico.

Pur lentamente Lance recupera le forze e si reca in Italia a Ferrara dal dottor Ferrari. A causa della malattia ha perduto peso e grazie alla sua determinazione a vincere, convince Ferrari a prenderlo nel programma. Ferrari sottopone Lance a numerosi test, analisi ed allenamenti che gli permettono di superare i limiti fisici facendogli raggiungere il massimo della forma attraverso l'uso di sostanze dopanti. La sua carriera fa un balzo in avanti.

In quel periodo, scoppia il cosiddetto "Scandalo Festina": il massaggiatore di una squadra viene trovato in possesso di farmaci utilizzati per migliorare le prestazioni fisiche. Questo scatena una serie di controlli mirati da parte della Polizia e conduce alla scoperta che l'uso di droghe è estremamente diffuso nell'ambiente. Ferrari e Armstrong ridono del fatto che gli altri sono stati scoperti. Lance porta nel team della US Postal, l'unica squadra che dopo la sua malattia lo aveva preso, Bruyneel in qualità di direttore sportivo. Bruyneel è determinato a scendere in pista per vincere, e Lance dopo il suo cancro, non ha di certo nessuna intenzione di rischiare di perdere di nuovo. Lance, Bruyneel e Ferrari organizzano un rigoroso programma di allenamento per i corridori del team.

Lance ingaggia nuovamente l'agente Bill Stapleton (Lee Pace), il quale ne aveva individuato il potenziale commerciale prima della malattia e che ora vede nella storia di Lance margini infinitamente superiori, soprattutto quando Lance annuncia di voler costituire una organizzazione benefica per la lotta contro il cancro.

E' il 1999. David nei suoi articoli si chiede se quello sarà l'anno di rinascita per il Tour dopo lo scandalo del doping della precedente edizione. Si dice che Armstrong sia risorto dal mondo dei morti e David, che è stato uno dei suoi primi sostenitori, ritiene che Lance abbia davvero l'opportunità di vincere la tappa di apertura. E così accade con l'esaltazione di tutti. David commenta poi la tappa di montagna seguente. Con indosso la maglia gialla del vincitore, Lance inizia ad approssimare la salita Galibier; si stacca dal gruppo con grande energia lasciando gli altri di gran lunga indietro. C'è entusiasmo in sala stampa. David solo tace. Lance raggiunge il traguardo a Sestriere con molto vantaggio sul gruppo. In precedenza, il suo miglior risultato nella tappa era stato il 39° posto. David ricorda ai colleghi giornalisti lo scandalo doping dell'anno precedente e fa notare come la velocità sia aumentata quell'anno ma non gli prestano ascolto ribattendo che non sarebbe possibile nascondere

l'uso di farmaci. David fa inoltre notare che Lance ha corso così velocemente sulla montagna ripida da dover usare i freni. Parla con un giovane corridore che per il suo fisico dovrebbe essere più veloce di Lance e che condivide i suoi sospetti. Lance affianca durante un tappa il giovane ciclista e lo intima di tacere.

Assumere l'EPO è diventata una pratica abituale per Lance. Il farmaco viene consegnato ai ciclisti che lo assumono in modo sistematico. Lance considera la cosa talmente ovvia da chiedere addirittura alla sua massaggiatrice, Emma O'Reilly (Laura Donnelly), di disfarsi degli aghi. I telecronisti asseriscono con certezza che i corridori sono puliti. Lance chiede ad Emma di nascondere il segno dell'iniezione sul braccio. Quando i cosiddetti 'vampiri' della unità medica della UCI (Unione ciclistica Internazionale), preposti ad eseguire i test anti doping, vengono a controllare Lance, sono costretti ad attendere e, in quell'intervallo di tempo, a Lance viene fatta una flebo per diluire la presenza di sostanze nel sangue. Emma sta massaggiando Lance, quando viene informato che uno dei suoi test è risultato positivo al testosterone. Si procura una prescrizione pre-datata per una crema per una curare la piaga da sellino, poi scherza sul fatto che Emma conosce cose sufficienti ad affossarlo.

Promuovendo la sua organizzazione benefica per la lotta contro il cancro, *Livestrong*, Lance ricorda i momenti in ospedale, omettendo nel racconto particolari che mettono a nudo le fragilità, in un'escalation di menzogne.

L'anno successivo, Lance vince di nuovo il Tour. Alla presentazione della sua autobiografia *It's Not About the Bike*, sembra a disagio nel trovarsi in mezzo ai sopravvissuti al cancro.

Il dottor Ferrari viene perquisito dalla polizia e accusato di associazione a delinquere. Questa notizia rafforza la tesi di David: Lance non può essere perché il ciclista ha incontrato Ferrari prima del suo ritorno in pista, anche se del medico non viene fatta menzione nel libro di Lance. A David viene concessa un'intervista con Lance, ma il giornale ancora una volta non pubblica il pezzo per mancanza di prove concrete.

La stella emergente del ciclismo Floyd Landis (Jesse Plemons) firma con la squadra US Postal, il suo compito sarà quello di proteggere Lance. Floyd viene da una comunità mennonita ed è molto determinato a diventare un ciclista anche contro la volontà della sua famiglia. Lance fa entrare Floyd nel programma e nel 2002 la squadra è potente come mai. Lance trionfa ancora una volta. Nel frattempo i test sono terminati così Lance e la squadra devono fare trasfusioni di sangue per evitare il rilevamento delle sostanze dopanti.

Nel Tour del 2003 Lance ottiene la sua quinta vittoria. Si incontra di nascosto con Ferrari, poiché al medico, dichiarato colpevole, è stato proibito di prestare la sua consulenza in ambito sportivo. Il ciclista Filippo Simeoni ha testimoniato contro di lui; Lance gli si avvicina durante la tappa successiva e minaccia palesemente di distruggerlo. La squadra è ormai abituata al doping: il loro autobus procede su una strada dei Pirenei per poterli prelevare e somministrare la terapia endovenosa. Solo Floyd inizia a sentirsi sempre più a disagio.

La UCI convoca Lance per discutere di un suo test sull'EPO. Il test è risultato borderline ma non definitivo. Sebbene Stapleton e Lance non siano ovviamente felici della notizia, Lance appare calmo e dice loro di fare ciò che ritengono più giusto per il bene dello sport.

In conferenza stampa Lance è pronto a rispondere alle inevitabili domande sul doping. Con occhi di ghiaccio e sulla difensiva, ribadisce il suo mantra "che non è mai risultato positivo ai farmaci che aumentano le prestazioni". David lo provoca chiedendogli del suo rapporto con un medico così

pesantemente coinvolto nel doping. Lance respinge le allusioni di Walsh e sottolinea che la loro relazione è unicamente legata alla comune passione per il ciclismo.

Floyd osserva la scena dal fondo della sala. Più tardi parla con Bruyneel dei farmaci sottolineando come Lance risulti sempre intoccabile grazie alla sua battaglia contro il cancro. Imperturbabile, Bruyneel dice a Floyd che se la cosa non gli sta bene, può sempre andarsene.

David raccoglie prove contro Lance e riferisce il tutto al suo editore. Anche Emma lo contatta e gli fornisce tutte le prove incriminanti che ha per supportare la tesi di David; lo stesso fa il ciclista Stephen Swart.

David ha ormai raccolto prove sufficienti e il suo editore accetta finalmente di pubblicare il pezzo, con il titolo 'LA CONFIDENTIAL'.

David viene invitato in Texas da Bob Hamman (Dustin Hoffman), assicuratore del team US Postal; dopo l'articolo ha dubbi sul fatto che Lance abbia diritto al bonus di 5 milioni di dollari che gli spetterebbero per le sue vittorie. Se Lance ha barato nelle corse, allora è probabile che bari anche con lui.

Lance è furioso per l'articolo di David. Si arrabbia con Emma, che presume abbia fatto la soffiata a David, la definisce una 'puttana alcolizzata', e dà a Stapleton una serie di ordini - minacciare Emma, dire a Frankie di mettere la museruola a sua moglie, boicottare Walsh, scoprire chi lo ha aiutato nell'inchiesta e farlo fuori, offrire all'editore americano di David i diritti sul nuovo libro di Lance in modo da creare un conflitto di interessi. Lance non ha nessuna intenzione di farsi distruggere.

Lance fa causa per diffamazione al Sunday Times, e a sua volta, Bob Hamman fa causa a Lance. Stapleton minaccia Frankie, e Lance gli fa terra bruciata intorno diffamandolo con i potenziali datori di lavoro. Durante il Tour Bruyneel mette in guardia i colleghi di David. Il Sunday Times perde la causa ed è costretto a pagare £ 300.000 per danni. Anche Hamman perde la causa con Lance ed è costretto a pagare il bonus di \$ 5.000.000, ma dice a Stapleton che sa che Lance ha mentito sotto giuramento. Stapleton risponde che Lance si sta per ritirare e quindi nulla può toccarlo.

Alla conferenza stampa di apertura del suo ultimo tour nel 2005, Lance affronta David per fargli notare che "accuse straordinarie richiedono prove straordinarie". L'inchiesta sul doping di David sta allontanando l'attenzione sulla lotta contro il cancro da lui promossa. I colleghi giornalisti di David gli comunicano che non possono più viaggiare insieme durante il tour perché l'ostilità dell'ambiente verso David si riflette anche su di loro. David non potrà più seguire il Tour. Lance vince il suo settimo Tour consecutivo.

Il Tour seguente viene vinto da Floyd, ma trovato positivo al testosterone, gli viene tolto il titolo. Floyd torna alla sua comunità mennonita. Intanto Lance sfrutta la sua notorietà facendo spot pubblicitari.

Lance decide dopo quattro anni, di tornare nuovamente a gareggiare. Bruyneel tenta di dissuaderlo, ma Lance asserisce di voler tornare a gareggiare per supportare la lotta contro il cancro.

Floyd, che dopo lo scandalo non è molto ben visto nell'ambiente, chiama Lance implorandolo di riprenderlo in squadra, ma Lance rifiuta dicendogli che oramai è stato "beccato". Il Tour non va bene per Lance. Non riesce a tenere il passo con la nuova stella della squadra, Alberto Contador, che vince lasciandolo al terzo posto. Contador poi lo umilia ulteriormente dicendo alla stampa che quel terzo posto è "una concessione" che ha fatto a Lance.

Floyd, sentendo oramai di non aver alcune possibilità di tornare a gareggiare, decide di entrare a far parte della US Anti-Doping Agency diretta da Travis Tygart. Rivela tutti i segreti di Lance che finalmente viene riconosciuto come il leader della cultura del doping. Lance viene bandito a vita dallo sport. E' oramai un uomo finito.

In una intervista con Oprah Winfrey, Lance appare tetro in volto, è distrutto. Amette di essersi dopato in ogni tour che ha vinto. Vediamo la bicicletta di Lance fissare le acque profonde del Dead Man's Hole (la buca del morto). Lance dice ad Oprah che si trattava di una storia fantastica, epica, perfetta, ma non era vera. Si tuffa nell'acqua e poi in sella alla sua bici si dirige verso casa, da solo, su una strada vuota.

LA PRODUZIONE

THE PROGRAM racconta l'ascesa fulminea e la drammatica caduta del sette volte campione del Tour de France, Lance Armstrong, e di David Walsh, il giornalista che ha rivelato a tutti l'oscuro mondo e i retroscena del ciclismo.

Grand Depart - La partenza

L'idea per THE PROGRAM è nata quando il regista Stephen Frears si è imbattuto in una recensione del libro di Hamilton che lo ha molto incuriosito: "Tyler Hamilton, che ha corso insieme Lance, ha scritto un libro chiamato *The Secret Race* e ho letto una recensione." Ha quindi contattato immediatamente la Working Title, società con cui Frears aveva già girato quattro film, compreso MY BEAUTIFUL LAUNDERETTE con i produttori Tim Bevan e Eric Fellner. Tim Bevan dice a tal proposito: "Stephen mi ha inviato un'email dicendomi che era davvero interessato alla storia di Lance Armstrong e che stavano uscendo diversi libri sull'argomento."

Frears continua: "I miei due "consulenti", il giornalista Richard Williams e lo stilista Paul Smith, mi avevano parlato di David Walsh e del suo libro e quindi ho voluto incontrarlo." Walsh aveva scritto *Seven Deadly Sins: My Pursuit of Lance Armstrong* solamente l'anno precedente (2012). Nel giro di poche settimane ha incontrato Bevan e Frears. Walsh spiega: "Era la storia dei miei ultimi 15 anni. Stephen non riusciva a credere a quello che stava sentendo e ne era molto incuriosito. In quel periodo non capiva nulla di quel mondo ma aveva un grande desiderio di imparare. Sapevo che il suo entusiasmo lo avrebbe fatto lavorare bene."

Tim Bevan puntualizza il focus del film: "Questo film è incentrato su due personaggi; uno è Lance Armstrong, il ciclista statunitense che nei primi anni novanta venne in Europa per gareggiare nelle varie competizioni europee, e in particolare il Tour de France; l'altro è il giornalista David Walsh che a quei tempi era corrispondente sportivo per un giornale irlandese, poi divenuto redattore del Sunday Times. Non fu in realtà David Walsh a distruggere Lance Armstrong; fu lui stesso a determinare la sua caduta sebbene l'inchiesta di David abbia decisamente contribuito. Nel film le vicende di questi due uomini vengono rappresentate in parallelo."

David Walsh incontrò Armstrong per la prima volta per caso, quando lo aveva scelto per un'intervista nel 1993. Da quel momento in poi, la vita professionale di Walsh si è intrecciata con quella di Armstrong, e tuttora è così. Vent'anni dopo Walsh scrisse il libro in cui raccontava la ascesa "troppo

bella per essere vera” di Armstrong descrivendo il mondo del ciclismo e della diffusa cultura del doping.

Dal punto di vista di Tim Bevan, si trattava di una storia eccellente per un film, come egli stesso dichiara: "Il personaggio Lance Armstrong e l'intera cultura del doping erano argomenti interessanti. E' una storia sulla moralità ed è molto attuale. Il film funziona perché la discutibilità morale è oggi un fenomeno attuale e si può applicare anche ad altri settori, come quello politico o quello del giornalismo scandalistico."

Dopo aver scelto il libro di Walsh come base per il film, la produzione è stata incredibilmente veloce, come spiega la produttrice Tracey Seaward: "Nell'arco di un anno, nel 2013, commissionammo la sceneggiatura, selezionammo il cast e finimmo di girare prima di Natale." Tim Bevan sottolinea che poiché la storia era in continua evoluzione, dovevamo procedere velocemente. "Mi sono reso conto che se volevamo fare questo film dovevamo farlo in fretta, perché doveva essere il primo film su Lance Armstrong e non il secondo."

Contre Le Montre - Corsa a cronometro

John Hodge è stato ingaggiato per scrivere la sceneggiatura con un breve preavviso, riferisce Tim Bevan: "John impallidì quando gli dicemmo che la prima bozza doveva essere pronta in quattro settimane, ma riuscì nella sfida."

John Hodge confessa che è stato ingaggiato per caso. "La Working Title stava cercando uno sceneggiatore e un produttore che si intendessero di ciclismo e questo non è di certo il mio caso – vado al lavoro in bicicletta, tutto qua, tanto per rendere l'idea." Ma la storia era incentrata su molto più che il mondo del ciclismo: "Mi è stato subito chiaro che si trattava di un fenomeno moderno che valeva la pena di portare sul grande schermo. Gli elementi di lotta personale, l'ascesa e la caduta, la globalizzazione, lo sfruttamento dei mezzi di comunicazione; tanti aspetti della moderna vita sportiva e della celebrità; e il pubblico che ha bisogno di eroi e che viene deluso. Tutti questi aspetti, rendevano per me il progetto molto interessante."

Hodge sottolinea come il ciclista personificasse la risposta ai sogni di tutti divenendo un'icona. "Ad un osservatore esterno, Lance era l'emblema perfetto del ciclismo degli anni novanta in un momento in cui lo sport si stava espandendo grazie ad Internet e alle comunicazioni via satellite. Era davvero carismatico, bello, di lingua inglese e sopravvissuto al cancro, e stava diventando famoso in tutto il mondo facendo conoscere uno sport di nicchia, attirando l'attenzione di grandi sponsor come Nike. Il fatto che alla fine si riveli un imbroglione, non avrebbe dovuto sorprendere nessuno."

Per quanto riguarda il materiale, Hodge è partito da David Walsh, sia leggendo il libro che parlandogli di persona, ed ha raccolto molte informazioni su Armstrong principalmente da altri ciclisti. "Le versioni che mi sono state raccontate sono più o meno simili sebbene presentino le vicende da angolazioni diverse," spiega Hodge. "E' stato interessante intrecciare i diversi racconti. Poi c'erano le dichiarazioni giurate di molti ex ciclisti della US Postal (la stessa squadra di Armstrong) che avevano testimoniato per la USADA (US Agency Anti Doping). Sono stati molto gentili. E poi i vari articoli... e ovviamente YouTube è una risorsa incredibile quando si prepara un film sullo sport. Questo vale per qualsiasi tipo di eroe sportivo al giorno d'oggi; vivono la loro vita attraverso i social media e attraverso YouTube. Entrambi sono importanti per la loro celebrità, ma ovviamente quando le cose non vanno si ritorcono contro di loro."

Quando Tracey Seaward lesse la prima bozza della sceneggiatura di John, rimase sbalordita. "La visione così immediata di quel mondo da parte di John era decisamente straordinaria", spiega Seaward. "Gli stessi consulenti di settore che avevamo ingaggiato sono rimasti molto sorpresi del fatto che fosse riuscito ad entrare così bene nella testa dei ciclisti, in termini di mentalità. E' una storia piuttosto complicata da raccontare poiché prende in considerazione le due prospettive dei personaggi principali - Walsh e Lance - dell'eroe e dell'anti-eroe. In un certo senso però sono entrambi degli eroi e John ha saputo bilanciare bene i rispettivi punti di vista."

Per Frears il lavoro di Hodge è stato vitale soprattutto in tempi così ristretti: "quando abbiamo iniziato non avevo ancora le idee chiare sull'impostazione che avremmo dato al film. Siamo stati fortunati ad aver avuto John Hodge." La Seaward concorda: "ha creato una sceneggiatura precisa e pulita evitando di fare una lezione sulla storia del ciclismo". Frears conclude che uno dei punti di forza di Hodge è la sua capacità di "distillare" enormi quantità di informazioni che coprono un arco di tempo di 20 anni concentrandole in un film della durata inferiore a due ore. "E' una scrittura molto asciutta che riporta le informazioni più importanti della vicenda."

Il consulente ciclistico della produzione David Millar è d'accordo: "ero sbalordito che John Hodge fosse stato in grado di scrivere questa sceneggiatura solamente grazie alle sue ricerche, senza conoscere realmente le persone in questione e senza avere una vera conoscenza di questo sport."

Frears racconta di come Millar si sia unito alla produzione: "mi avevano parlato del libro di David Millar *Racing Through the Dark*; David è venuto in Inghilterra e ci siamo incontrati con Tim Bevan e il produttore esecutivo Amelia Granger. Ci ha subito conquistato."

In merito al suo ruolo nella produzione del film David Millar dice: "ciò che ho dovuto fare è stato fondamentalmente insegnare a Stephen ciò che sapevo sul ciclismo, la storia di questo sport, i personaggi coinvolti."

Bevan invitò ad unirsi al progetto la produttrice Kate Solomon, che aveva lavorato per Working Title su precedenti film tra cui UNITED 93. Kate è un'esperta nella ricerca e verifica di materiale per film basati su storie vere; il suo lavoro è stato prezioso. "E' tenace come un terrier. Si è informata su tutto ciò che aveva a che fare con il ciclismo e con il doping nel ciclismo. Il suo lavoro ci ha permesso di fare un film che presentasse fatti molto vicini alla realtà."

Non è stato un progetto facile per Frears data la complessità della materia, ed egli stesso spiega: "ho dovuto fare un corso accelerato ... non sapevo nulla di ciclismo né di Lance. Inoltre i miei amici e consulenti erano ossessionati dai dettagli. Ricordo che lo stilista Paul Smith mi disse: *bene, spero che tu abbia imparato qualcosa sulle biciclette o almeno sulle livree dei ciclisti*. C'era effettivamente molto da imparare." Gli amici di Frears passarono dal preoccuparsi dell'accuratezza e precisione delle informazioni all'essere enormemente *invidiosi* vedendo come la produzione riuscisse ad accedere a fonti informative più inimmaginabili, come Frears stesso sottolinea: "Una volta David Walsh mi disse: *beh, sei molto più al di dentro di quanto lo sia mai stato io*. Ero ospite del Tour de France e potevo accedere a cose inaccessibili per i giornalisti. Sono stato nell'auto che segue i ciclisti della prima linea e ho visto cose che loro non avevano mai visto; erano furiosi!"

Grazie alla UCI – Organizzazione Ciclistica Internazionale - Frears e il suo team hanno potuto farsi un'idea incredibile dell'argomento: "c'è una sorta di follia intorno al mondo dei ciclisti. Sono come persone racchiuse in una bolla e l'organizzazione del Tour è una cosa enorme."

David Walsh è stato molto contento del livello di accuratezza e attenzione al dettaglio fin dalle fasi di preparazione del film. "Quando guardo un film sullo sport, ne resto sempre deluso perché sembra

sempre come se non avessero capito nulla di quello sport o comunque non riescono a trasmetterne l'essenza. Ma in questo film si assiste ad un ritratto decisamente autentico e realistico del gruppo di ciclisti di una squadra e delle dinamiche interne al gruppo stesso. Ne sono stato davvero felice perché come giornalista ritengo importante essere precisi e autentici. Ho percepito che la produzione fosse molto attenta a questo aspetto."

The Yellow Jersey - La Maglia Gialla

Era chiaro che trovare un attore speciale per interpretare Lance Armstrong fosse essenziale. Tracey Seaward ricorda: "Stephen ha detto fin dall'inizio che avrebbe fatto il film solo se avesse trovato l'attore giusto per interpretare Lance altrimenti non avrebbe avuto senso." Il Casting Director Leo Davis ha subito pensato a Ben Foster: "a Leo fu chiaro immediatamente che Ben Foster fosse l'attore perfetto. Lo incontrò a New York per assicurarsi che avesse il fisico giusto, la muscolatura di Lance, la sua fisionomia ... il fisico di Ben ha subito molti cambiamenti durante le riprese."

Ben Foster ricorda un episodio divertente nel suo primo incontro con Stephen Frears per quello che gli era stato detto essere un progetto segreto. "Ci siamo incontrati nella hall di un hotel e lui mi disse: "Sai già di cosa si tratta?" E io guardo il libro che stava tenendo in mano su cui era scritto Lance Armstrong. Quindi chiedo "Si tratta di Lance Armstrong?" E lui: "Lo sapevo che la notizia era trapelata, Lo sapevo, lo sapevo!" ed io ho ribattuto: "Veramente è per il libro che hai in mano", e lui sorrise!" Frears mi disse che era ancora in attesa della sceneggiatura e mi chiese cosa sapessi di Armstrong. Non ne sapevo molto se non che fosse un atleta incredibile e che aveva fatto cose mai fatte prima. Ma non conoscevo i dettagli della sua storia se non che di recente era stato da Oprah."

A proposito di Ben, Tim Bevan ricorda: "dopo aver visto alcune delle interpretazioni di Ben, Stephen volle incontrarlo, e capì subito che era l'uomo giusto. Non immaginavamo quanto si sarebbe rivelato perfetto nella parte di Lance Armstrong, sembra davvero lui. Avevamo un bel po' di footage dalle varie corse ciclistiche e spostando le inquadrature tra le immagini del vero Lance a Ben sembra effettivamente la stessa persona."

Dopo l'incontro, ci vollero circa un paio di settimane prima che Foster ricevesse il copione e nel frattempo Ben iniziò a fare un po' di ricerche. "Ho letto di tutto, esistono molte pubblicazioni sull'argomento e avendo parecchio tempo libero mi sono concentrato sull'imparare a pensare come un ciclista e su come pedalare con quelle scarpe così ridicole!" Foster ha dovuto affrontare un rigido programma di allenamento e non si è mai lasciato scoraggiare dalle difficoltà.

Stephen Frears racconta di come Foster ha lavorato sul suo ruolo: "Ha fatto davvero tante ricerche e la sua accuratezza lo rende un attore con metodo. A volte pensavo che ne sapesse più di me". Dimostrando un così impressionante grado di disciplina, Foster entrò in centro di addestramento a Boulder, in Colorado per ottenere il fisico necessario. Si è unito al team Garmin-Sharp che stava partecipando al Cross Colorado Tour. Le sfide da superare sono state tante: "Non ero mai stato su una bicicletta con le scarpe a sgancio rapido (in cui la scarpa è attaccata al pedale), ci si sente intimiditi e scoraggiati dalla padronanza fisica che richiede.

Training Camp

Foster ha potuto seguire una preparazione atletica mirata solo per un periodo di tempo relativamente breve, come egli stesso racconta: "ho trascorso circa sei settimane in un training camp in Colorado con Jesse Plemons" Plemons è stato ingaggiato nel ruolo del compagno di squadra di Armstrong, Floyd Landis. "Ci ha allenato Allen Lim che era il direttore del team Garmin-Sharp." Non avendo mai usato biciclette con pedali a sgancio rapido, entrambi gli attori hanno fatto diverse cadute. "Si prova una sensazione claustrofobica quando si è intrappolati in questi pedali - non è una sensazione naturale e l'istinto è quello di liberarsi. Ma alla fine siamo riusciti a coordinare i freni ed i piedi."

Plemons aggiunge: "E' stata una bella esperienza - prendere confidenza con la bici cercando veramente di diventare uno dei ragazzi che quotidianamente sopportano così tanto fatica e dolore."

Seaward riferendosi a Plemons racconta: "Jesse aveva il compito difficile di interpretare Floyd; ha avuto solo quattro settimane per diventare un ciclista campione del mondo." Il fatto di essere allenati da Allen Lim, che aveva in precedenza allenato Armstrong e Landis, è stato di fondamentale importanza per Plemons. "Conosceva bene Floyd e per Plemons è stata una fonte di informazioni. Boulder è un training center di riferimento per il ciclismo statunitense ed è stato utile poter approfittare del fatto di essere circondati da tutti quei ciclisti e vivere le fatiche e gli sforzi degli allenamenti giorno per giorno. Questo genere di determinazione e la capacità di sopportare la fatica stabilisce chi andrà più lontano. Quel contesto ha suscitato immediatamente il mio interesse e Allen conosceva un sacco di storie su Floyd."

Kate Solomon ha stabilito una buona intesa con Foster durante il viaggio in Colorado con il team Garmin-Sharp . Come lei stessa dice: "Insieme a Ben abbiamo creato una sorta di dossier e ogni volta che parlavo con un ciclista o imparavo un nuovo termine, un'usanza dell'ambiente o informazioni su Lance, lo aggiungevo al dossier, e Ben faceva altrettanto. E' un meraviglioso ricercatore e si è molto impegnato per avvicinarsi al personaggio e al contesto reale."

Foster racconta di quanto sia stato frustrante correre insieme al gruppo la prima volta. "Devi mantenere la linea. Il gruppo è una comunità molto solidale e molto attenta a far in modo che l'immagine che veniva data di loro fosse veritiera ed accurata. Questo è il loro mondo; è la loro vita e volevano assicurarsi che fosse un ritratto fedele. Si sono presi molta cura di me, sia per quanto riguarda gli allenamenti che per la disponibilità dimostratami nel farmi un corso accelerato sul loro mondo. Mi hanno sempre aiutato a raggiungere l'obiettivo. Tra i ciclisti vale un detto: quando senti che sei troppo preoccupato, devi tenere giù la testa e non voltarti, e questo vale anche per la vita."

Il primo incontro di David Millar con Foster è stato in qualità di membro del team Garmin-Sharp nel Tour del Colorado. Di quell'esperienza ricorda: "molti dei ragazzi presenti erano ex compagni di squadra di Lance. Ben si è così potuto fare un'idea realistica di Lance e delle persone che hanno gareggiato con lui. "E conclude: "vedendo il suo impegno e il suo interesse, ho avuto fiducia in lui al 100%."

Quando la produzione si è spostata nella prima location sulle Alpi francesi, Tracey Seaward racconta di come l'allenamento di Foster continuò sotto la guida del ciclista professionista Andreas Klier. "E' stato un periodo straordinario e piuttosto intenso per Ben. La cosa sorprendente è stata quando abbiamo pubblicato il primo first look di Ben Foster nel ruolo, e la stampa l'ha usata come se fosse Lance Armstrong! Ciò significa che Ben ha fatto un buon lavoro!"

E anche Frears ha detto a tal proposito: "non è stata solo una questione di imparare ad andare in bici, c'erano cose che io non conoscevo e per questo è stato fondamentale avere la presenza di David e di altri ciclisti che lo consigliavano costantemente." La Seaward aggiunge: "si è completamente immerso nel ruolo. Siamo stati davvero fortunati ad avere un attore come lui." Anche Hodge loda Foster." E' stato coinvolgente ed eccezionale. Era chiaro prima di iniziare le riprese che sarebbe stato bravo; è stata una prestazione fantastica."

The Pursuit – L'inseguimento

La seconda decisione chiave per il casting era quella relativa al personaggio di David Walsh. Per Frears non c'era altra scelta per il ruolo di Walsh se non Chris O'Dowd : "Conosco Chris da alcuni anni ed è molto intelligente. In Irlanda sono tutti pazzi per il ciclismo, e Chris sapeva un sacco di cose sull'argomento." La fiducia di Frears in O'Dowd per il ruolo di Walsh è stata assolutamente ripagata. "Ha molto talento ed essendo una persona molto intelligente, è riuscito ad interpretare il ruolo del giornalista con grande abilità, ha davvero "una buona testa."

Foster è d'accordo. "Chris è incredibilmente intelligente, estremamente sveglio e divertente ed è un attore generoso; ha un atteggiamento rilassato che aiuta tutti." Hodge fa eco a questa lode ed evidenzia come la personalità di O'Dowd lo abbia reso perfetto per il ruolo. "Chris è un attore fantastico estremamente simpatico e affidabile, quindi perfetto per il progetto!"

Il montatore Valerio Bonelli spiega come il personaggio di David sia centrale nel film. "La storia dell'inchiesta di David Walsh è diventata il punto cardine del film in cui il suo personaggio serve a sottolineare ed esporre le informazioni da conoscere. E' stata una mossa intelligente perché altrimenti sarebbe stata solo l'esposizione di una serie di fatti; invece abbiamo ottenuto una sequenza di storie che espongono i giochi di potere e raccontano di come la situazione sia degenerata fino a trasformare Floyd Landis in informatore."

"Chris è incredibilmente empatico e anche un po' ossessivo," aggiunge la Seaward. "Ha la marcia giusta. E' un po' come un mastino, non lascia la presa. Ad interpretare i due "eori" abbiamo avuto due attori veramente tosti."

Quando è stato contattato per il ruolo, Chris O'Dowd ha letto la sceneggiatura e il libro di David Walsh ed era molto felice di essere stato coinvolto. Egli spiega ulteriormente: "leggendo il libro percepisci quanto lui amasse il ciclismo e come irlandese ricordo il periodo d'oro del ciclismo in Irlanda negli anni ottanta, con Sean Kelly e Stephen Roche. Penso fosse questa passione a spingerlo nell'inchiesta e il fatto che l'uso dei farmaci dopanti stesse infangando tutto. Mi è piaciuto molto il libro e ho pensato che fosse una buona rappresentazione dei fatti. Ricordo che prima di avere la sceneggiatura, accadde una cosa strana: ero a metà libro ed ero a cena fuori con mia moglie. Una ragazza si avvicinò e disse: non volevo origliare ma ho sentito che parlavate del Sunday Times e di Lance Armstrong. E io ho detto: sì, stavamo solo parlando di questo libro. E lei ha detto: lui è mio padre! Ed era la figlia di David Walsh. Grazie a questo incontro ho avuto il numero di David e l'ho contattato prima di accettare il ruolo perché volevo che fosse contento che interpretassi io il suo personaggio. E lo era, e questo mi ha convinto."

Avere Walsh sul set per un paio di giorni è stato di enorme aiuto per O'Dowd. "E' una persona adorabile. Prende il suo lavoro molto sul serio, ma è al contempo un tipo divertente. Gli ho mandato qualche sms ogni tanto – per cose tecniche soprattutto, del tipo come condurre un'intervista e simili." E' stata una risorsa fondamentale e sempre disponibile. E' stato importante."

Dal canto suo, quando a Walsh è stato chiesto quale attore avrebbe voluto per impersonarlo nel film ha detto: "non ho mai ragionato su questo, per me già l'idea che sarei stato nel film era sufficiente." Quando ha saputo della scelta del cast, era veramente entusiasta. "Quando ho sentito che era stato scelto Chris O'Dowd - che avevo visto in BRIDESMAIDS, ho pensato che fosse davvero un attore accattivante e simpatico. Avevo visto MOONBOY, THE IT CROWD. Ho apprezzato il fatto che è più alto di me ...e molto più bello! Le persone mi dicevano che non mi somigliava ma la cosa a me non è sembrata così negativa. Tutto ciò che dovevo fare era smettere di apparire in pubblico e lasciare che la gente pensasse che Chris mi assomiglia molto."

O'Dowd ammette che dal punto di vista di senso di responsabilità, è più complesso interpretare una persona che si conosce soprattutto quando la si trova così affascinante. "L'unica cosa che mi ha detto è stata: *sai, a volte ero uno stronzo!* E questa cosa mi è piaciuta, non voleva essere ritratto come il bravo ragazzo o cose simili!"

Spitting In The Soup - Sputare nella Minestra

O'Dowd racconta di cosa accadde a Walsh quando iniziò a mettere in dubbio la ripresa di Armstrong dopo la sua battaglia con il cancro che appariva fin troppo bella per essere vera. Gran parte del lavoro richiesto ad un giornalista quando si segue il Tour de France è ottenere interviste con i ciclisti; senza interviste è davvero molto difficile. L'altra cosa molto importante è poter salire sull'auto dedicata alla stampa, perché è l'unico modo per seguire veramente la gara. A partire dal 1992 David Walsh aveva viaggiato nell'auto della stampa, insieme ad altri tre giornalisti e tra loro si era creato un legame stretto come è normale che accada quando si è bloccati per 3 settimane in una Renault Logan. "

Man mano che Walsh provocava sempre più Armstrong con varie allusioni durante le conferenze stampa, tutte le sue strutture di supporto e collaborazione hanno iniziato ad abbandonarlo. O'Dowd racconta: "Le persone intorno ad Armstrong iniziarono a considerare Walsh una "mela marcia" e il modo che adottarono per distruggerlo fu quello di raggiungere le persone intorno a lui, i suoi colleghi e collaboratori, e di isolarlo dicendo loro che non avrebbero più potuto fare interviste con Lance o altri del team se non avessero boicottato Walsh. Venne quindi isolato e non poté più viaggiare con gli altri giornalisti e seguire il Tour de France. In quella fase ancora lo scandalo non era venuto fuori e credo quindi che Walsh abbia dimostrato grande forza e carattere per sopportare l'ostracismo del settore e andare avanti."

La visione di Bonelli di David Walsh è quella di un uomo che credeva nella verità. "La sua ossessione per uno sport pulito e un mondo giusto me lo faceva vedere come un sognatore, un uomo che nuota contro corrente." O'Dowd conclude: "Armstrong è riuscito ad arrivare a tutti alla fine, ha fatto fuori scrittori, giornalisti, dottori e la cosa è davvero scioccante."

In merito al personaggio di David Walsh, Bevan dice: "Lui e Lance Armstrong, intesi non dal punto di vista umano ma considerando l'intensità con cui una volta afferrato l'osso non lo mollavano più, sono molto simili. E' rimasto concentrato su questa storia quando molte altre persone avrebbero lasciato perdere. Sentiva una profonda indignazione morale verso il fenomeno del doping nello sport, trovava che fosse una pratica assolutamente scorretta e ne ha fatto la causa della sua vita."

E quale è stata l'interpretazione di Ben Foster? "Incarna perfettamente Armstrong", risponde O'Dowd. "E' stato fantastico, si è impegnato totalmente."

Polka Dots - Maglia a Pois

Frears e Seaward avevano appena completato PHILOMENA, la loro quinta collaborazione insieme, che aveva debuttato con grande successo ai festival di Venezia e Toronto, quando hanno iniziato la produzione del loro nuovo film. La Seaward delinea i fattori logistici che li hanno costretti ad iniziare a girare così rapidamente. "Prima di tutto la stagione ciclistica; al fine di realizzare il film con integrità e per farlo sembrare autentico, abbiamo scelto di lavorare con ciclisti professionisti, e il calendario della stagione professionista termina alla fine del mese di settembre per riprendere poi gli allenamenti nel mese di novembre. Quindi, l'unica occasione per disporre di un gruppo di ciclisti professionisti era in quel periodo. Inoltre, alcune riprese erano sulle Alpi, quindi dovevamo lottare contro il tempo atmosferico. "Abbiamo iniziato le riprese a metà ottobre sul valico di Galibier, lottando con la neve sebbene dovessimo girare un film ambientato in piena estate. Abbiamo avuto una finestra di dieci giorni per girare nelle Alpi".

Durante il Tour nel 2013, Frears e il suo team assistettero alla stimolante tappa del mont Ventoux, un percorso strategicamente critico e visivamente impressionante. Poterono avere una visione unica di ciò che significa essere nel bel mezzo del gruppo. Come ricorda Seaward, "E' una cosa semplicemente straordinaria, inimmaginabile a meno di non essere lì dal vivo, non rende in TV. E' avvincente, l'evento più mozzafiato che ci sia". Avrebbero fatto di tutto per cercare di ricreare quella straordinaria esperienza nel film.

Bevan parla di come Millar abbia lavorato per ottenere l'autenticità e il realismo che desideravano trasmettere. "Era fondamentale che il mondo del ciclismo fosse raffigurato nel modo più realistico possibile. Quando guardi il ciclismo in televisione non riesci a percepire la velocità incredibile a cui corrono i ciclisti. Una delle sfide maggiori in termini di riprese è stata rendere l'idea di questa velocità. Guardando le corse in televisione il ciclista viene per primo e la camera lo segue mentre girando un film l'ordine è inverso."

Millar ricorda che durante la gara sulle Alpi, Frears e la Seaward si sentivano quasi sopraffatti. "Ho chiesto a Stephen come pensasse di ricreare un evento così imponente. Mi rispose che ogni volta che trovava qualcosa che pensava di non poter realizzare partiva proprio da quella." Millar considera Frears e la Working Title estremamente coraggiosi: "Uno dei motivi per cui fino ad ora non era mai stato realizzato un film di quella portata sul ciclismo professionista è perché nessuno aveva mai osato farlo."

Camera Bikes – Telecamere sulle biciclette

Bevan ci ha tenuto a sottolineare che "il lato viscerale del ciclismo è la cosa importante." Il direttore della fotografia Danny Cohen è stato fondamentale in questo. Cohen è entrato nel progetto partendo da un punto di vista differente rispetto agli altri. "Per me, è stata una cosa davvero piacevole poiché ho praticato il ciclismo per molti anni, e ho seguito i tour degli anni Ottanta e Novanta e 2000. Conoscevo i fatti, conoscevo le persone coinvolte."

Egli continua sottolineando come il cinema sia multiforme, perché da un lato prevede la narrazione tradizionale di eventi comuni e dall'altro la necessità di trasmettere la sensazione di ciò che significa veramente andare in bicicletta ad alta velocità, in salita e in discesa. E' una sfida. Chi ha visto il ciclismo in TV conosce il modo tradizionale di riprenderlo e cioè

quello ripreso da una motocicletta o da un elicottero. E' il modo classico di riprendere i tour. Noi invece stavamo cercando altri modi per rendere le riprese più eccitanti."

Millar concorda che si voleva in tutti modi evitare che le riprese sembrassero le telecronache televisive delle gare. "Solitamente lo sguardo è sempre esterno e distante mentre noi abbiamo cercato di avvicinare le telecamere ottenendo inquadrature mai viste e molto più intime e personali. Non è stato facile, ma è un modo di guardare lo sport che nessuno aveva fatto prima."

Cohen continua, "Credo che ogni volta che ci sono scene in movimento, o comunque la possibilità di filmare in movimento si deve cogliere questa opportunità. Se devi girare la conversazione tra due persone in una camera d'albergo, le opzioni sono limitate. Mentre la conversazione tra due persone in bicicletta che vanno a 40 miglia all'ora offre molta più azione. Ciò che penso sia divertente nel film è che fonde scelte stilistiche piuttosto semplici con altre singolari e un po' folli. Abbiamo messo piccole telecamere sulle bici, abbiamo posizionato giraffe sulla parte posteriore dei veicoli, e abbiamo usato un'infinita varietà di strumenti per trasmettere il senso di velocità, ed è sempre stata una sfida. Ma quando le cose funzionavano come avevamo previsto o sperato, l'effetto era fantastico e dava veramente l'idea di sfrecciare giù per una montagna a tutta velocità."

The Peloton - La squadra

"Utilizzare sapientemente e realisticamente i particolari è una cosa che richiede grande responsabilità e attenzione," dice David Millar, "e tutte le persone coinvolte erano pienamente coscienti di questo a partire dai costumi, dalla regia, dal make-up e dagli attori. Tutti si sono impegnati affinché il film fosse il più autentico possibile e rispettasse lo sport. E' stato un atteggiamento da non sottovalutare poiché si trattava di una storia "polemica" e facilmente si sarebbe potuto trattare il ciclismo solo come elemento di contorno concentrandosi solamente sulla vicenda umana e i fatti inerenti. Invece c'è stato un grande rispetto per questo sport. Siamo molto fortunati." Millar conclude: "I ciclisti dovrebbero apprezzare il grande sforzo che è stato compiuto per essere autentici e reali."

A Millar è stato affidato il compito di selezionare i ciclisti professionisti. "Avevamo bisogno di dieci professionisti e stavamo cercando 20 ciclisti amatoriali in Francia. Ma eravamo alla fine della stagione per i professionisti, e di certo non avrebbero accettato di trascorrere due settimane e mezzo nelle Alpi nel mese di ottobre visto che quello è il loro periodo di ferie ". Millar è comunque riuscito ad organizzare un gruppo di candidati europei esperti : Andreas Klier, che è stato un grande capitano su strada e che si era ritirato dalle corse quell'anno e Servais Knaben, che ha vinto la Parigi-Roubaix - due dei più grandi ciclisti del mondo delle classiche di un giorno. E poi alcuni giovani professionisti britannici e Yanto Barker che era il numero uno britannico di quell'anno; alcuni giovanissimi ciclisti britannici e un paio di americani. Questi dieci hanno portato un ulteriore gruppo di ciclisti non professionisti, spiega Millar: "I 20 non professionisti sono stati fantastici; hanno lavorato duramente senza mai lamentarsi. Non erano condizioni di lavoro ideali - spesso era molto freddo e dovevano aspettare senza far nulla. Dovevano replicare delle gare difficili sebbene non fossero professionisti, come ad esempio, scalare il Galibier, che è 2.400 di quota ed era la fine di ottobre ".

Per Cohen, avere ciclisti esperti era assolutamente essenziale per realizzare un quadro convincente. "Non potevo concepire di farlo in nessun altro modo. Hai bisogno di persone che sono pratiche del ciclismo ad alta velocità, che sanno correre molto vicino ad altri ciclisti, molto vicino alle auto, persone straordinarie come i ciclisti professionisti. Non c'è nessuna altra professione che ha tutte le diverse competenze di cui avevamo bisogno." Cohen sapeva inoltre che anche gli attori dovevano diventare molto pratici e sentirsi a loro agio in bicicletta. "Ben ha seguito un addestramento notevole prima di essere inserito nel gruppo di ciclisti professionisti che a sua volta lo ha formato, supportato e gli dato la fiducia necessaria per poter correre ad alta velocità. E' davvero sorprendente. Un piccolo errore e sarebbe stato un disastro; tre settimane nelle Alpi e nemmeno un graffio. Sono ancora sbalordito."

Bonelli ha dovuto integrare il materiale girato con quello d'archivio, ed è stato molto impressionato dalla fotografia: "Penso che Danny abbia fatto un gran lavoro nel realizzare angolature davvero interessanti raccontando la storia dal punto di vista del ciclista. Credo non sia mai stato fatto prima. Attraverso piccole telecamere sul retro della bicicletta, ti sembra di essere con Lance che si arrampica sulle Alpi. Vedi gli ingranaggi sulla strada e poi assisti da vicino a questo pazzo mondo di adrenalina ed eccitazione e percepisci i rischi che si corrono andando a 80 chilometri all'ora in discesa."

Foster racconta di cosa ha provato nel girare le scene in bicicletta sapendo che fino a quel momento il ciclismo non era stato mai rappresentato in quel modo. "Danny Cohen è pronto a tutto e sempre molto concentrato. Abbiamo avuto una grande troupe." Foster conclude che l'obiettivo non è mai stato di ricreare completamente le gare. "Credo che abbiamo reso omaggio a molte delle gare. Alcune persone presenti mentre giravamo e che erano state lì con Lance, hanno detto che era andata proprio così e ci davano suggerimenti in merito ai dettagli tipo il colore dei pantaloncini, le condizioni del tempo o se Lance aveva sollevato il pugno in aria due volte. Capita di rimanere intrappolati nei dettagli ma l'approccio che abbiamo adottato è stato quello di fare al meglio il nostro lavoro poiché questo film non è un documentario ma la storia di un corridore di nome Lance Armstrong."

Foster sottolinea inoltre il grande valore aggiunto dei ciclisti professionisti nonché l'aiuto che ha personalmente ricevuto da loro: "sono montato in sella per la prima volta solo sei settimane fa e ora mi trovo ad indossare la maglia gialla e a pedalare insieme alla squadra sulle Alpe d'Huez, circondato da uomini che hanno vissuto davvero quel sogno aiutandosi tra loro per vincere. Mi sono sentito davvero in buone mani."

Il ciclista professionista Andreas Klier è rimasto molto impressionato dai miglioramenti di Foster: "Impara molto in fretta, e sembra un professionista pur non essendolo. Credo che come attore ha la capacità di fidarsi di chi gli dice cosa fare e di metterlo in pratica. Ha raggiunto il massimo sulla bici."

Per David Millar, la ricerche che Frears, Hodge e i produttori hanno potuto fare seguendo una tappa del Tour sono state preziose: "Hanno potuto comprendere la vastità dell'evento. Sono rimasto sbalordito. Quando sono venuti, ho pensato che uno dei motivi per cui non era mai stato fatto un film sull'argomento fosse il fatto che è quasi impossibile ricreare le gare, ma loro hanno trovato il modo di renderlo realistico. Hanno fatto davvero un buon lavoro. "

LE SALITE IMPOSSIBILI

Jesse Plemons parla dell'immensa sfida in cui consiste il percorso del Tour. "Le montagne della Francia sono pazzesche, è quasi incredibile che questi ragazzi siano capaci di pedalare in salita ad una velocità di 25 a 30 miglia all'ora; è stato davvero surreale."

Foster concorda sul fatto che scalare l'Alpe D'Huez è una missione quasi impossibile: "di certo non una cosa da fare in bici," commenta scherzando. Inoltre Foster doveva interpretare Armstrong in sella, quindi un'ulteriore sfida. "Assumere la postura tipica di Lance è stato molto importante, controllare la pedalata, mantenendo i talloni un po' all'infuori, inarcare la schiena incurvando i fianchi. Sembra quasi un uccello, come un avvoltoio o un falco o come un cobra attorcigliato. Ho dovuto lavorare molto per trovare una posizione in cui fossi a mio agio ma che al contempo rappresentasse lo stile di Lance. E' un aspetto molto importante, e chi ama il ciclismo lo sa."

Uno dei momenti più difficili delle riprese è stato girare sul selciato con un clima molto umido: "Non si può frenare sul selciato o ci si gioca una rotula. Ma mi piaceva perché ci si solleva. Si scivola ed è meno lineare," spiega Foster. Sono scene che richiedono una concentrazione completa, e Foster ha sempre ottenuto l'ammirazione dei ciclisti professionisti. "Sono sulla mia bici, piove a dritto e sento l'assalto dei ciclisti dietro di me. Frenano improvvisamente, lascio il percorso e passo per un campo attraversando il fango e torno in strada. Quel giorno la squadra mi ha sostenuto come Ben l'attore; c'è stata una gara dove Lance ha tagliato attraverso il campo. Per questo sono stati molto collaborativi e di supporto."

Avere Millar sul set è stato fondamentale per Foster: "David Millar è una leggenda. Ha portato alcuni amici ciclisti e parte del team Garmin e di altre squadre e si è preoccupato di rappresentare il ciclismo in modo fedele per la comunità ciclistica. David ci ha fatto cogliere l'essenza, il modo di sentire, ci ha fatto capire cosa significa pedalare per 6 ore sopportando la fatica e il dolore, cosa significa stare nel gruppo, respirare insieme, muoversi insieme. Siamo stati molto fortunati ad avere l'occhio attento di Millar a controllare tutto."

It's All About The Bike - È tutta una questione di Bicicletta

Il meccanico sul set è Jeff Brown che aveva lavorato per molti anni come meccanico di Lance Armstrong nella squadra US Postal. Avendo conosciuto bene Armstrong, il suo contributo è stato molto importante. "Quando si guarda Ben sulla bicicletta e il modo in cui ha trasformato la sua postura," riferisce Brown, "ricorda molto Lance. E' davvero impressionante."

A Brown è piaciuto moltissimo essere coinvolto nel film, sia perché anche lui è un cineasta, sia perché per lui è stato come rivivere alcuni momenti storici, come le scene girate sulle Alpi o quelle relative ai primi anni di Armstrong. E' rimasto molto impressionato dalla precisione delle scene di ciclismo. "Tutto quello che hanno girato è come un flashback, come se avessero utilizzato una sorta di tecnologia che accede ai miei ricordi e li trasporta sullo schermo. Tutto ciò che ho visto finora è stato estremamente fedele e realistico."

Per il cast è stato prezioso avere Brown e Millar. "David Millar è una grande risorsa. Per qualunque dubbio ci si può rivolgere a lui. Conosce bene questo mondo. E' prezioso avere questi ragazzi a

disposizione, ti fa stare più tranquillo e fiducioso di poter comprendere questa cultura così unica," dice Jesse Plemons.

Per David Millar, l'intera esperienza è stata illuminante. "Da profano si crede che un film viene girato in ordine cronologico ma in realtà non funziona così. Si gira in base alle location e alle durate delle scene e a volte in un giorno si girano scene di anni diversi; la mattina sei nel 1999 e il pomeriggio nel 2004. Il dipartimento costumi è stato incredibile così come i cambiamenti degli oggetti di scena, le diverse bici, diversi vestiti, diverse scarpe."

Lo scenografo Alan McDonald non sapeva nulla di ciclismo. La sua prima sfida è stata trovare le biciclette giuste che coprono il periodo dal 1994 al 2012: "Molte biciclette sono oggi pezzi da museo e per Lance e le varie squadre abbiamo usato bici originali. Reperirle è stato come giocare a domino: trovi una bicicletta da un venditore che a sua volta ti mette in contatto con un altro venditore e così via. Ci sono voluti quattro mesi per trovare tutte le bici. Questa è stata la prima sfida."

Le più difficili da reperire sono state le Eddie Merckx che Lance usava ai tempi del team Motorola. McDonald ha dovuto anche equipaggiare circa 15 squadre con biciclette e costumi. "Siamo stati molto fortunati; abbiamo lavorato con una società chiamata Cicli Condor che ci ha molto aiutato. Non è solo una questione di trovare le bici ma anche le divise e sapere quali fossero le scritte e gli sponsor che dovevano esserci. L'attenzione al dettaglio in termini di design originale è stata massima affinché tutto fosse accurato al 100%. "E' stato duro visti gli anni da coprire, la complessità delle bici e le caratteristiche che cambiavano di anno in anno. Abbiamo rastrellato ogni negozio o rivenditore e credo che il prossimo anno faremo una grande asta con i materiali di scena. Sarà divertente. Un sacco di rivenditori ci hanno venduto le bici originali a condizione di poterle acquistare di nuovo - sono troppo preziose. Inoltre, molti ciclisti professionisti che sono stati coinvolti ci hanno chiesto di acquistare le biciclette, perché erano la bici che avevano guidato nel 1994. Il fatto che i professionisti vogliono acquistare le biciclette è un prova di aver fatto bene il mio lavoro."

Etapes - Tappe

La stragrande maggioranza del film è stato girato in esterni. Le scene in bicicletta sono state girate in famose località montane francesi tra cui Col du Galbier, La Grave, utilizzata come Sestriere e probabilmente la più mitica vetta del Tour, L'Alpe d'Huez. Altre location sono Charleville, Maing e la città di Bouillon in Belgio, dove è stata ambientata la gara Fleche-Wallone.

Le Alpi sono sempre state una preoccupazione per la produzione, spiega la Seaward: "Siamo arrivati all'inizio di ottobre per un sopralluogo e nevicata così forte che ci siamo resi conto della vera natura della location che avevamo scelto."

David Millar sottolinea: "Il più grande ostacolo è stato preparare tutto prima dell'inverno, se volevamo girare nelle Alpi e sfruttare il periodo di pausa dei ciclisti professionisti; io stesso non potevo essere lì fino a ottobre perché stavo ancora gareggiando. E' stata una corsa contro il tempo e se da un lato è stato un ostacolo, ci ha anche spinto ad essere molto concentrati e precisi."

Nonostante questi problemi pratici, Danny Cohen insiste sul fatto che le location esterne hanno conferito al film veridicità. Frears preferisce le riprese in esterni, così come Cohen. "Un film richiede che si faccia qualcosa di reale davanti alla telecamera. La luce naturale di una stanza d'albergo o di una casa offrono materiale su cui lavorare mentre lavorare in uno studio, è più restrittivo. Stranamente se si lavora con qualcosa di concreto si lavora all'interno delle limitazioni che presenta."

Anche nello studio ci sono limitazioni. Le location sono interessanti perché ti permettono di lavorare sfruttando qualcosa di esistente."

Per creare gli effetti desiderati per le scene di azione, Cohen ha impiegato vari strumenti e soluzioni di ripresa tra cui una camera mobile che precedeva la squadra in movimento, buggy camera di lato e mini telecamere sulle bici. "Sono accorgimenti che non si noteranno nel film ", dice Cohen, "ed è questo il bello. La tecnologia, le attrezzature necessarie per girare questo tipo di film devono diventare "marginali" perché ciò che conta è l'immagine, l'inquadratura. Abbiamo usato un sacco di diversi tipi di telecamere e attrezzature, ma ciò che è primario è realizzare riprese interessanti."

La sfida successiva per lo scenografo McDonald è stata ancora più complessa: "Realizzare le gare ed eventi imponenti e complessi come il tour de France, con squadre composte da 50 a 200 ciclisti, con budget limitato. Insieme a Danny Cohen, Stephen e il reparto costumi abbiamo fatto scelte intelligenti e siamo riusciti a realizzare un progetto di grande portata con risorse limitate."

Seaward aggiunge che uno dei compiti immensamente complessi affrontati dalla Costumista, Jane Petrie è stato quello di vestire i ciclisti rispettando i dettagli di ogni anno: "Jane ha dovuto ricreare 200 squadre diverse per le diverse edizioni del Tour."

"Molto impegnative sono state le scene di inizio e fine gara," afferma McDonald, "si tratta di un gran numero di spettatori e di mezzi. Oltre 250 mila persone erano presenti al traguardo del Mont Ventoux e tra i 500 e 750 mila all'Alpe d'Huez. Per dare quell'impressione abbiamo dovuto farlo artificialmente creando un'illusione che però rende perfettamente l'idea."

A sottolineare l'impegno che è stato necessario per trasmettere l'imponenza del Tour Seaward dice: "Non puoi avere 50.000 spettatori, quindi è stato necessario un sapiente mix tra materiale d'archivio e il nostro girato. Abbiamo utilizzato molto footage."

Bonelli ha trovato una gran quantità di filmati di repertorio: "Ogni volta che avevo un dubbio andavo a controllare il materiale di archivio e ho sempre trovato un commento di un telecronista o di un giornalista che mi ha illuminato. In un certo senso, la realtà è sempre più potente di qualsiasi romanzo o film."

Oltre alle scene d'azione, McDonald fa notare che ci sono stati anche gli interni da considerare. "C'è un bellissimo contrasto tra gli spazi immensi del paesaggio e quelli claustrofobici delle minuscole camere degli hotel. Capire come i ciclisti vivono quando sono in Tour durante la stagione agonistica è stato affascinante per me. E' tutta una questione di mettere Lance e molti dei personaggi del film in piccole scatole che contrastano con i grandi paesaggi."

Il film non si limita a coprire la vita di Armstrong durante il Tour, ricorda McDonald: "Ci sono le scene nella casa di Lance che dimostra la ricchezza e il lusso a cui questo uomo di umili origini era arrivato con il suo successo. Realizzare questi contrasti implica quindi avere nozioni economiche."

"Le due cose che ci hanno impressionato molto sono state che da un lato avevamo a che fare con enormi paesaggi caratterizzati da colori e luci naturali mentre dall'altro dei colori artificiali. Le biciclette, gli abiti, le camere d'albergo, gli interni sono in totale contrasto con il paesaggio. Mi è piaciuta la sfida di lavorare con colori sgargianti proprio per questa giustapposizione. Quando abbiamo iniziato a girare in interni ho voluto introdurre quanti più materiali naturali potevo - c'è molto legno negli interni e un po' di marmo e pietra - nel tentativo di integrare i due mondi, quello della natura e quello artificiale." McDonald conclude: "nel mio lavoro ho solitamente evitato i colori artificiali, in questo caso ho colto la possibilità di lavorarci."

Omertà

Guillaume Canet interpreta il dottor Michele Ferrari, che organizzò e gestì sia gli allenamenti di Armstrong e della squadra che tutto il programma di doping. Ferrari è un uomo ambizioso e senza remore. Per lui, vincere il Tour è un obiettivo secondario, come spiega Canet: "E' la scoperta scientifica la sua passione. Ciò che lo spinge è il progresso che poteva fare in campo scientifico. Sono sicuro che avesse interesse per il ciclismo e anche per la vittoria ma credo che la cosa più importante per lui fosse il successo della sua ricerca." Ferrari e Armstrong si intesero così bene perché condividevano la stessa sete di successo. Canet aggiunge: "nulla poteva fermarli, nemmeno l'idea di dover mentire - cosa in cui erano davvero bravi - così come nascondere le loro azioni con l'obiettivo comune di essere i migliori. Ecco perché ritengo che la loro intesa abbia funzionato così bene, si fidavano l'uno dell'altro e si proteggevano a vicenda."

Il farmaco che Ferrari ha scoperto essere così efficace nel migliorare le prestazioni dei ciclisti è l'EPO. John Hodge spiega come funziona nella sua forma più semplice. "In termini di benefici è piuttosto semplice: avendo più ossigeno si va più veloci."

Walsh raccoglie sempre più informazioni e prove da coloro che non si fanno intimidire da Armstrong rivelando la complessa rete di inganni. Frears riassume così il fulcro della storia: "Alla fine il tutto parte dal fatto che Armstrong divenne un campione nelle gare di montagna assumendo droghe. Il modo in cui passò dalle classiche di un giorno a quelle in montagna ha qualcosa che ricorda Frankenstein."

David Walsh ricorda che Frears gli disse: "E' stato come sollevare una pietra e non poter credere al mondo "strisciante" che vi si trovava sotto. A quel punto dovevo per forza andare avanti nell'approfondire."

Come lo stesso O'Dowd confessa: "penso che la gente sapesse che era un imbrogliatore ma non era a conoscenza esattamente di tutta la manipolazione che c'era dietro." Frears afferma: "E' un mondo interessante, che gira intorno ad un uomo che non so se definire criminale ma di certo molto intelligente per aver organizzato una cosa del genere."

Hodge sottolinea come il contesto sia più ampio: "Anche l'ultimo arrivato tra i ciclisti professionisti è sottoposto ad uno sforzo sovrumano. Sono ragazzi che non si risparmiano e non sono interamente da biasimare poiché si era creata una sorta di complicità reticente, nel senso più ampio del termine, di non vedere, non sentire, non parlare; tra i media e il mondo dei ciclisti c'era il tacito accordo di non fare troppe domande. Ed è proprio il fatto che Walsh facesse troppe domande ad averlo reso impopolare."

Bevan sottolinea quanto sia stato fondamentale nel film avere un approccio il più obiettivo possibile. "E' importante mantenere uno sguardo imparziale nel descrivere i personaggi e presentare i fatti lasciando al pubblico la facoltà di farsi un'opinione personale. Si può obiettare che poiché tutti stavano imbrogliando e si dopavano, la cosa non costituiva un gran problema; Armstrong era semplicemente più bravo degli altri a farlo."

Foster è d'accordo con Bevan. "Questo film solleva molte domande e si può decidere se pensare che l'unicaragione per cui Lance Armstrong vicesse fosse perché ingannava e si dopava oppure considerarlo uno dei più grandi ciclisti di tutti i tempi che ha fatto esattamente quello che facevano gli altri ma meglio."

Jeff Brown aggiunge: "ai tempi di Lance, lo sport era probabilmente molto più brutale e duro, Lance ha combattuto con tutte le armi la più grande battaglia nel ciclismo professionistico. Il punto non è se ha vinto o perso, ma che fosse il guerriero più forte." Brown fa inoltre notare che è stato ben altro che l'uso dell'EPO a permettere a Lance di arrivare dove è arrivato: "Non c'era nessuno che si allenasse più duramente di lui, nessuno così determinato a vincere. La fatica e il lavoro che ha compiuto per vincere quelle gare è senza precedenti. La gente non deve dimenticare questo aspetto, non ci sono sconti nella vita e Lance ha lavorato duramente, questo è sicuro."

Anche Tim Bevan sottolinea questo aspetto: "Questo film parla di qualcosa di brutto accaduto nel mondo di uno sport amato da molti. La morale deve essere decisa dal pubblico e credo che sia quella di andare oltre le apparenze." Bevan aggiunge che verso la fine del film appare Dustin Hoffman che interpreta l'assicuratore Bob Hamman. "Non ci si aspetta di vedere Dustin Hoffman in un film come questo, ma poiché ha recitato nel più grande film sulle inchieste giornalistiche, era interessante fargli fare un cameo. In film in cui si raffigurano persone reali è fondamentale scegliere gli attori giusti e credo che noi abbiamo fatto ottime scelte." Bevan insiste sull'importanza dello sguardo imparziale: "Non credo nessuno voglia vedere un film che denigra qualcuno e basta. Ci vuole più equilibrio e credo che la storia della sua malattia aggiunge un aspetto emotivo permettendo una visione più favorevole." Frears conclude: "E' una storia molto complicata. "

Chris O'Dowd, guarda la storia anche da un altro punto di vista: "In un'epoca in cui il giornalismo fa il gioco sporco, è bello vedere che ci sono giornalisti integri il cui obiettivo è riferire la verità; un aspetto che purtroppo il giornalismo ha perso."

"La ragione per cui penso che Armstrong sia un personaggio interessante" afferma O'Dowd, "non è necessariamente il fatto che stava imbrogliando, ma che fosse un tale manipolatore. Ha rovinato la vita e la carriera delle persone solo per andare avanti. Questo è più imperdonabile di qualunque altra sostanza abbia assunto." O'Dowd sottolinea l'importanza dell'autenticità proprio perché il film è basato sulla storia di un uomo che ha fatto di tutto per scoprire la verità. "Penso che sia un ritratto accurato e fedele del libro da cui è tratto." Walsh è concorde: "Penso che la storia sia veritiera e onestamente raccontata. Non ho dubbi su questo. Credo che questo film darà alla gente il senso di ciò che è accaduto."

Fare un film su persone vere comporta due responsabilità, sottolinea la Seaward, verso il pubblico e verso le persone stesse che vengono ritratte. Per quanto riguarda Lance e le altre persone coinvolte, abbiamo cercato di rimanere il più imparziale possibile. Come in *THE QUEEN – LA REGINA*, si tratta di persone viventi e si ha l'obbligo di essere rispettosi della loro vita. Abbiamo davvero fatto del nostro meglio per raccontare la storia nel modo più veritiero e autentico possibile."

Brown, che lavora ancora nel settore, commenta sulla condizione del ciclismo professionale oggi, se sia pulito o meno: "Mi piace pensare che quella porta sia stata effettivamente chiusa ed una nuova era sia iniziata."

Anche Tim Bevan è positivo nel pensare ad un futuro diverso: "Spero che tutto questo abbia messo la parola fine a certi eventi e che quello che ci attende sia un nuovo grande capitolo."

Directeur Sportif - Direttore sportivo

Lavorare con Frears è stata un'esperienza per Foster che così commenta: "Stephen Frears è enigmatico. Finge di non prestare attenzione a certe cose mentre in verità sente un sussurro pur

essendo dall'altra parte della stanza. E' un regista istintivo e molto simile ad un compositore. Dietro il video è come se tenesse il tempo con la mano; "ascolta le scene" e mantiene il tempo attraverso la costruzione emotiva. E' come un brano musicale e prova e riprova fino a che non ottiene ciò che vuole sentire. E' un dono raro. "Lui ha fatto film per 50 anni," aggiunge Cohen, "e ciò che è sorprendente dei suoi film è che sono tutti diversi, il che è piuttosto insolito. Si reinventa ogni volta e così accade alle storie che racconta."

"Ha sete di raccontare grandi storie e si pone sempre molte domande", concorda la Seaward. "Per sottolineare le prodezze che la produzione ha compiuto dice: "E' stato un film molto difficile da girare. Abbiamo girato nelle Alpi e nel nord della Francia, siamo stati in Belgio a girare sui selciati sconnessi, a Londra poi ad Austin; e tutto in circa 8 settimane. E' stata una vera impresa. E' un campione."

Bevan conclude: "Una delle cose in cui è davvero fantastico è che riesce ad essere stimolante. Si sente l'energia e si percepisce quel non so che che rende il cinema magico."

Gli Champs-Elysées

Il film è stato completato in un lasso di tempo incredibilmente ristretto. Per Walsh, la sua vicenda con Armstrong è stata una storia epica conclusasi con la scrittura del libro. "Pensavo di aver detto tutto quello che poteva essere detto, l'unico modo in cui avrei potuto scrivere *Seven Deadly Sins* nel più breve tempo è stato farlo adottando uno stile personale: come un lungo diario. E' stata un'esperienza straordinaria pensare che a un anno da quando avevo iniziato il libro, il film era stato completamente girato. Quante volte succede una cosa così nella vita? Scrivi un libro, viene venduto nelle librerie e 11 mesi più tardi ci girano un film."

Millar racconta della sua impressione complessiva dell'esperienza: "Non posso credere che abbiamo girato per due settimane le scene di ciclismo sulle Alpi senza incidenti. Questo la dice lunga circa l'abilità dei ragazzi e il rispetto che avevano l'uno dell'altro." La Seaward non può essere più d'accordo. "E' stato un grande sollievo concludere le settimane di riprese sulle Alpi ottenendo materiale fantastico e senza infortuni."

"Penso che sia il film più difficile che abbia mai fatto", conclude Bonelli, "ci sono molti modi in cui puoi raccontare la storia e così tante informazioni da manipolare per creare ogni volta suspense." "Le informazioni arrivavano tutte insieme e la cosa da fare era sintetizzarle gradualmente per inserirle nella sceneggiatura. C'erano davvero troppe notizie." aggiunge Frears. Bonelli si augura che il pubblico avrà una maggiore conoscenza della materia scoprendo quanto la sete di potere abbia portato un essere umano a distruggersi e di come le ricerche e le rivelazioni di David Walsh abbiano fatto luce su tutta questa storia. Era alla ricerca della verità, non intendeva necessariamente danneggiare Lance ma purtroppo era contro il sistema."

Per Hodge, sono gli attori a rendere grande il film. "Sono stati tutti fantastici."

Foster, dal canto suo conclude: "Si tratta di un'ora e mezza di divertimento; conoscere una storia e uscire dalla sala con un punto di vista un po' più compassionevole o se non altro con una visione differente, maggiormente incline verso il prossimo: credo sia questo l'unico obiettivo."

O'Dowd spera che gli spettatori avranno una visione più chiara della storia. "Penso che il pubblico sarà davvero sconcertato da quanto vendicativo, manipolatore ed egoista fosse Lance. Così come piacevolmente rassicurati dal fatto che ci siano ancora dei bravi giornalisti nel mondo!"

Seaward è orgogliosa dell'obiettivo raggiunto: "ritrarre il mondo del ciclismo il più fedelmente possibile e con rispetto. E' un mondo enorme. Speriamo solo di rendergli giustizia agli occhi del mondo."

L'ultima parola sul film spetta al regista, Stephen Frears. "Lance Armstrong è l'uomo più complicato del mondo. Spero abbia un buon analista."

DAVID WALSH Q&A

Qual è stata la Sua impressione su Lance la prima volta che lo ha incontrato per intervistarlo per il libro?

DW: La prima volta che ho incontrato Lance è stato nel Tour del 1993. L'idea che avevo per il libro era di scrivere del Tour de France con uno stile tipo quello delle Canterbury Tales di Chaucer. Il capitolo di apertura doveva essere incentrato su un ciclista esordiente dagli occhi brillanti in sella alla sua bici durante il suo primo Tour. Il ragazzo che ho scelto era il più giovane in gara, un americano di nome Lance Armstrong. Mi piaceva il nome, mi è piaciuto il fatto che parlasse inglese, mi è piaciuto il fatto che avesse fatto una buona carriera amatoriale. Così sono andato a vederlo e ho trascorso tre ore con lui durante il primo giorno di riposo. Era notevole, mi piaceva, era carismatico, e sì, era esuberante, sapeva assolutamente ciò che voleva. Sapevo che questo ragazzo avrebbe lasciato il segno nel Tour de France. Non pensavo che potesse vincere perché tutto mi faceva pensare che non fosse un top climber (uno scalatore) e non un campione delle corse a cronometro (time-climber), ma ritenevo fosse molto in gamba nelle classiche di un giorno. Più di tutto però aveva questa grande determinazione a raggiungere il successo. Ad un certo punto mi disse: i capi della mia squadra mi hanno detto che sono qui per imparare visto che è il mio primo anno da professionista. Ma io non sono qui per imparare, sono qui per vincere.

Cosa Le faceva credere che Lance non fosse destinato a vincere il Tour?

DW: Non aveva il fisico di un ciclista che può diventare un grande scalatore. La parte superiore del corpo era troppo grande e non c'era nulla nei suoi punteggi e tempi che facesse pensare che potesse vincere il Tour, con tutte quelle lunghe salite delle Alpi e dei Pirenei. Ma se ci fosse stata una tappa in pianura l'avrebbe probabilmente vinta e nel 1993 è andata proprio così. In una tappa relativamente pianeggiante, ha distanziato il gruppo ed ha vinto lo sprint finale.

Nella Fleche-Wallonne Lance venne superato dal team Gewiss. Perché è un momento significativo?

DW: Alla fine del 1993 è diventato il terzo ciclista più giovane a vincere il Campionato del Mondo. Ha veramente gareggiato superbamente ed è diventato una superstar: quella era il tipo di gara che io ritenevo potesse vincere, le classiche di un giorno appunto. Ma nel 1994 e nel 1995 la carriera di Lance non progredì nel modo in cui la gente pensava. In quella famosa gara Fleche-Wallonne, una classica di un giorno molto adatta a Lance, tre ragazzi del gruppo allenato dal dottor Michele Ferrari si staccarono dalla squadra. Lance cercò di raggiungerli ma invano. Ora nel ciclismo, tre ciclisti della stessa squadra che riescono a staccarsi dal gruppo è praticamente una cosa impossibile o comunque molto rara. Comunque i tre ciclisti della squadra Gewiss-Bladon arrivarono ai primi tre posti e Lance

pensò che non fosse possibile a meno che non avessero fatto uso del farmaco EPO, molto in uso in quel periodo. E naturalmente questa sensazione di truffa fu rafforzata dal fatto che Ferrari promuovesse il fatto di consentire l'uso dell'EPO.

Se Lei fosse Lance Armstrong cosa avrebbe detto?

DW: Non ho iniziato io, ma questi ciclisti stanno facendo uso dell'EPO e, se vogliamo avere qualche possibilità, dobbiamo farlo anche noi. A partire dal 1995 Lance e compagni utilizzarono l'EPO.

In quel momento l'uso dell'EPO era una notizia risaputa?

DW: Sandro Donat, che aveva lavorato per il Comitato Olimpico Italiano, aveva notato che l'EPO stava prendendo piede nel ciclismo. Ha scritto quello che è stato definito *The EPO Dossier* e lo consegnò ai suoi capi del Comitato Olimpico Italiano che si rifiutarono di prenderlo in considerazione. Quando alla fine Donat ha consegnato il dossier ai giornalisti de L'Équipe, il numero uno mondiale delle riviste sul ciclismo, è partita una enorme indagine che ha raggiunto anche l'allora presidente dell'UCI, Hein Verbruggen, il quale, interrogato a tal proposito, confermò che l'EPO era molto diffuso e quindi le performance dei ciclisti erano falsate. Sottolineò inoltre che il fatto che l'attenzione dei media fosse ossessivamente rivolto alla questione del doping aveva determinato la complicità di coloro che avrebbero dovuto controllare. Il doping era diventato un fenomeno dilagante.

Prima del 1994 i ciclisti utilizzano sostanze come le anfetamine, il cortisone, il testosterone e gli steroidi anabolizzanti. Ma questo nuovo farmaco, l'EPO, insieme alle trasfusioni di sangue, agiva in modo diverso.

DW: Questi nuovi farmaci non consentono semplicemente di raggiungere il proprio massimo, ti fanno diventare un uomo completamente nuovo. Quando si pedala su una montagna il proprio peso è estremamente importante – più leggero sei e più facilmente salirai. Alcuni ciclisti sono troppo grandi per essere grandi scalatori. L'EPO agisce facendoli rimanere grandi per quanto riguarda le dimensioni ma fornendogli un apporto di ossigeno che trasforma il fatto di essere grandi e forti in un vantaggio. Quindi fondamentalmente ha cambiato l'effettivo potenziale degli atleti di poter vincere il Tour de France.

E Lance Armstrong è stato uno di questi. Era troppo grande per vincere senza aiuto.

DW: Quello in cui Lance è stato bravo è stato capire che il doping era la soluzione giusta ma solo se avesse fatto tutto il resto nel modo corretto. Lance ha organizzato un programma di allenamento intelligente per se stesso e per la sua squadra, ha fatto in modo che la loro dieta fosse assolutamente perfetta e si è assicurato le attrezzature migliori. Ferrari è stato un doper ma era anche un ottimo allenatore in termini di programmi di allenamento; li faceva allenare su percorsi di

montagna davvero molto ripidi. Tutto questo era estremamente utile ma se Lance Armstrong non avesse preso l'EPO non avrebbe vinto il Tour de France.

E come agisce esattamente l'EPO?

DW: L'EPO stimola la produzione di globuli rossi nel sangue. E con un sangue più ricco di globuli rossi, si possono affrontare altitudini che altrimenti sono molto faticose. Gli sforzi che si compiono non indeboliscono proprio per questa grande quantità di globuli rossi. Molti ciclisti sono morti perché il loro sangue era così denso, come una melassa, e si è coagulato mentre riposavano. Si chiudeva un occhio su quanto accadeva nel ciclismo.

Quando Lance Armstrong vinse il suo primo Tour, l'UCI sapeva che i ciclisti facevano uso dell'EPO, sapevano che l'Agenzia Mondiale Antidoping aveva stanziato dei fondi per creare un test per l'EPO. Tutto ciò che l'UCI doveva fare era minacciare che avrebbero testato tutti i campioni nell'arco di un anno e mezzo, ma non intendevano farlo. E la loro tolleranza sul fenomeno del doping ha causato problemi enormi in questo sport.

Che cosa è successo nel Tour del 1998, quando Willy Voet della squadra Festina è stato arrestato per il trasporto di droga?

DW: Dopo quel fatto, la polizia ora era a conoscenza del fatto che i ciclisti facevano uso di farmaci e avevano un valido motivo per ispezionare le squadre. Nel 1998 ovunque andassero trovavano droghe. I ciclisti si lamentarono di essere perseguitati; erano così abituati a prendere i farmaci che lo consideravano un loro diritto. Il pubblico veniva ingannato sia dai ciclisti che da tutta l'organizzazione e direzione delle squadre perché questi programmi di doping erano in realtà controllati dalle squadre stesse, dagli sponsor e dagli organizzatori delle gare. E' stato una grande cospirazione per frodare il pubblico. Quindi, la gara del 1999 che vide il ritorno di Lance, ha avuto un enorme impatto su molte persone.

E mentre accadeva tutto questo, sappiamo che Lance stava preparando il suo ritorno insieme al dottor Ferrari.

DW: Quell'anno Lance ha gareggiato nel Giro di Spagna, una gara durissima di tre settimane. Aveva partecipato al Tour de France per quattro volte e non era mai arrivato nemmeno vicino al traguardo. Il suo posizionamento migliore era 36°; non aveva mai gareggiato in una tappa di montagna. Torna dopo la sua battaglia contro il cancro e arriva quarto. Qualcosa è cambiato: Lance è, a tutti gli effetti, rinato.

Qual è stata la Sua reazione quando Lance dominò nel Tour de France del 1999?

DW: Quella gara è iniziata alle Puy de Fou; Lance ha stroncato tutti. E' stata una prestazione inquietante. Poi siamo arrivati alle montagne e la prima tappa era a Sestriere. Lance aveva fatto quella tappa quattro volte, ma non era mai stato in testa al gruppo nelle salite in montagna. Quel giorno a Sestriere, non solo ha gareggiato stando insieme ai grandi scalatori ma, alla fine, si è distaccato dal gruppo e ha vinto. Ero in sala stampa quel giorno e ho visto occhi sbarrati e teste

scosse dall'incredulità. Quindi abbiamo iniziato a tener d'occhio Lance sempre più attentamente. Durante l'intervista gli fu chiesto cosa pensasse del ciclismo e lui, con il suo sguardo intenso, rispose che il ciclismo era cambiato e che i giornalisti dovevano innamorarsi nuovamente della gara, rendendo omaggio ai grandi campioni che vincono le tappe e le gare. Tutto ciò che fece Lance mi convinse ancor di più della sua colpevolezza.

Tra voi giornalisti, quanti credevano a Lance e quanti lo ritenevano un imbroglione?

DW: direi che il 60% gli credeva ciecamente e il 40% aveva dubbi reali. Ora, di quel 40% che aveva dubbi, il 36% era felice di passarci sopra. Se si legge ciò che scrivevano, sembrava che credessero a Lance, ma se ci parlavi onestamente dicevano che non credevano fosse pulito. Allora la cosa mi faceva infuriare e li esortavo ad esprimere il loro scetticismo, ma rispondevano che non volevano essere citati in giudizio o finire sul libro nero di Lance e non poter più avere accesso alla squadra o a lui per le interviste. I giornalisti cercavano di proteggersi e nel farlo sono stati complici di aver creato il mito di Armstrong.

Man mano che Lance vinceva ogni gara, non avevo più dubbi. C'erano pressioni perché raccontassimo la sua grande storia e le sue vittorie come qualcosa di assolutamente mai visto nello sport. Dissi al mio capo che non credevo che Lance fosse pulito e che non potevo scrivere delle sue vittorie con entusiasmo. Mi rispose di scrivere ciò che credevo io. Abbiamo pubblicato un pezzo sull'uscita del Sunday Times della domenica in merito al primo Tour de France vinto da Lance. C'è una frase in quel pezzo che diceva: *Oggi un ragazzo del Texas sta pedalando lungo gli Champs-Élysées con la maglia del vincitore del Tour de France. Ci sono momenti in cui è giusto applaudire, ma ci sono anche momenti in cui è giusto tenere le braccia conserte e non fare nulla. La necessità di un'inchiesta è schiacciante.* Di tutti i pezzi che ho scritto in 35 anni. La reazione più negativa che ho mai ricevuto è stato quella a questo articolo. Centinaia di lettori hanno inviato email e lettere al direttore in cui dicevano quanto fossero inorriditi da quel pezzo.

Dopo tutto quello che ha passato, ha mai temuto per la Sua carriera?

DW: Onestamente no. Mi sono sentito appoggiato dal Sunday Times al 100%, voglio dire almeno fino al punto in cui Armstrong non ci ha citato in giudizio. A quel punto hanno dovuto rivedere la cosa perché stava per costargli un sacco di soldi.

Lance ha ferocemente denigrato coloro che parlavano male di lui o che insinuavano dubbi sulla sua correttezza. Il modo di agire del sistema creato da Lance nei confronti di queste persone è tutto fuorché ammirevole.

DW: E' stato brutale il modo in cui Lance ha cercato di schiacciare chiunque lo ostacolasse. Definire Emma O'Reilly una "puttana" è stato davvero spregevole. Liquidare Betsy Andreu come una "cagna pazza" deplorabile. Ha fatto una allusione alla famiglia di Stephen Swart semplicemente orribile. Ha chiamato Greg LeMond "ubriacone". Ha passato davvero il limite. Tutti quelli che erano coinvolti in questa storia hanno poi detto che il problema del doping era nulla a confronto del bullissimo che esercitava. È questo ciò che ha reso questo ragazzo diverso. Anche l'inganno che ha commesso nei confronti della comunità dei malati di cancro è una cosa davvero grave. Sono stato felice che le cose

siano andate in questo modo perché ho potuto vendicare tutte quelle persone che poi sono state le mie fonti.

Lance ha fatto il tira e molla con la verità e questo gioco è stato determinante nel causare la sua caduta.

DW: un fatto molto particolare è successo nel 1996, quando Lance era in cura per il cancro. Era in ospedale con molte persone venute a fargli visita, compresi Betsy e Frankie Andreu. Frankie era un compagno di squadra di Lance e Betsy sua moglie - erano amici da tre anni. Due medici entrano nella stanza per un consulto e Lance dice loro di rimanere. I medici gli chiedono se avesse fatto uso di droghe dopanti e Lance inizia a fare un lungo elenco delle sostanze che aveva preso: testosterone, cortisone, steroidi anabolizzanti, EPO. Quella confessione gli sarebbe costata cara sebbene lui non ha mai ammesso che il fatto sia accaduto.

La vita di Betsy è stata fatto a pezzi quando ha raccontato che Lance faceva uso dell'EPO.

DW: la prima volta che ho incontrato Betsy era la fine del 2002 o del 2003. Un mio amico giornalista mi disse che la gente sapeva che stavo facendo un sacco di ricerche su Lance Armstrong, e che c'era una donna che voleva parlarci: era Betsy. Mi misi in contatto con lei e, per i successivi dieci anni, è diventata una fantastica fonte di informazioni. Lei voleva assolutamente che la verità venisse fuori. Il suo problema con l'intera storia di Lance era che non voleva mentire per lui. Naturalmente, quando lei ha parlato, Lance, che aveva così tanto potere nel settore, si è vendicato influenzando negativamente la carriera di suo marito Frankie al quale è costato il posto in squadra. Frankie tentò di ottenere posti di lavoro nell'organizzazione ed ogni volta si sentì dire che Lance gli metteva i bastoni tra le ruote per limitare le sue opportunità. Naturalmente tutto questo ha reso Betsy ancor più determinata a rivelare i segreti di Lance e far sì che la verità venisse a galla; era instancabile. Penso che se Lance dovesse rifare tutto da capo non si metterebbe contro Betsy Andreu perché è una donna davvero tenace e formidabile.

Scrivere il libro è diventata una storia personale. Come ci si sente ad essere interpretato sul grande schermo?

DW: E' davvero surreale. Mi sono sempre ripetuto il mantra di Marge Simpson che dice che non c'è alcuna vergogna nell'essere un paria! Ci sono stati momenti in cui mi sentivo un outsider, la pecora nera. Essere ora raffigurato in un modo più favorevole è una svolta incredibile ed è estremamente lusinghiero, ma non mi sento di meritare tutto questo comunque. Credo che i veri eroi di questa storia siano Betsy Andreu, Stephen Swart, Emma O'Reilly, Greg LeMond - le persone che sono state le mie fonti, e Susan Docherty, che mi ha aiutato a ottenere molte informazioni su Armstrong.

Cosa spera che apporterà il film THE PROGRAM a tutta la vicenda?

DW: Penso che tutti vedranno chi era Lance il vincitore, un uomo spietato verso chiunque si mettesse sulla sua strada. E' importante che la gente sappia chi c'era veramente dietro alla più grande cospirazione di doping mai messa in piedi, come l'ha definita l'amministratore delegato della US Anti Doping Travis Tygart. La gente deve conoscere la vera natura dell'uomo che ha architettato tutto questo.

IL CAST

BEN FOSTER – Lance Armstrong

Ben Foster sarà co-protagonista al fianco di Chris Pine, Eric Bana e Casey Affleck nel nuovo film di Craig Gillespie *THE FINEST HOURS* in uscita nel 2016. Inoltre, lo vedremo con Dominic Cooper nel film di Duncan Jones *WARCRAFT* e in *CAMANCHERIA*, diretto da David Mackenzie, con Chris Pine e Jeff Bridges.

Uno dei lavori più recenti di Foster è *LONE SURVIVOR* di Peter Berg, nel quale è l'antagonista di Mark Wahlberg. Sempre nel 2013 ha recitato con Rooney Mara in *SENZA SANTI IN PARADISO* e con Daniel Radcliffe in *GIOVANI RIBELLI*, per il quale entrambi sono stati premiati al Sundance Film Festival del 2013.

Nel 2014 Foster debutta a teatro, al Young Vic Theatre di Londra, con *Un Tram Chiamato Desiderio* di Tennessee Williams, accanto a Gillian Anderson e Vanessa Kirby, sotto la direzione di Benedict Andrews. La premiere statunitense è prevista per la primavera del 2016, Off Broadway presso il St. Ann Warehouse.

Il debutto a Broadway di Foster risale alla primavera del 2013 con il revival di *Orphans* di Lyle Kessler, dove recita nel ruolo di antagonista ad Alec Baldwin e Tom Sturridge. La produzione, diretta da Dan Sullivan, è stata nominata per un Tony Award.

Nel 2009, Foster è nel film di Oren Moverman *OLTRE LE REGOLE*, insieme a Woody Harrelson e Samantha Morton. Il film, in concorso al Sundance Film Festival, ha vinto il Silver Bear come Miglior Sceneggiatura, il Peace Film Award al Berlin Film Festival e il Grand Prix al Deauville Film Festival, tutto nel 2009. Foster ha collaborato di nuovo con Moverman nel 2011 come attore e produttore di *RAMPART* nel quale recita anche Woody Harrelson. Il film è stato presentato al Toronto International Film Festival, all'AFI e al London Film Festival.

Nel 2007 ha recitato in *QUEL TRENO PER YUMA* di James Mangold per il quale il cast ha ricevuto una nomination ai SAG Award.

Altri crediti cinematografici di Foster sono *PASSIONI E DESIDERI* di Fernando Meirelles, *CONTRABAND* di Baltasar Kormakur, *HERE* di Braden King, *PROFESSIONE ASSASSINO*, *ALPHA DOG* di Nick Cassavetes, *X-MEN:CONFLITTO FINALE*, *30 GIORNI DI BUIO*, *HOSTAGE* e *LIBERTY HEIGHTS* di Barry Levinson, con cui ha debuttato.

Sul piccolo schermo, Foster ha condiviso il SAG Award insieme al resto del cast di *SIX FEET UNDER* della HBO per la stagione del 2003, nel quale ha interpretato Russell Corwin per tre stagioni. Ha inoltre partecipato al telefilm *THE LARAMIE PROJECT*, prodotto da HBO, nominato per un Emmy Award. E' apparso in numerosi episodi del cult *FREAKS AND GEEKS*. Inoltre la sua performance nella serie *BANG BANG, SEI MORTO* gli è valsa un Daytime Emmy Award.

Attualmente risiede a New York.

CHRIS O'DOWD – David Walsh

Chris O'Dowd è conosciuto a livello internazionale come attore sia per il cinema che per la televisione, ha ricevuto numerosi premi ed apprezzato sia dalla critica che dal pubblico.

Nel 2014 ha aggiunto Broadway alla lista dei suoi successi. La sua interpretazione di Lennie in UOMINI E TOPI di John Sterinbeck, insieme a James Franco, gli ha fatto ottenere una nomination ai Tony Awards come Miglior Attore Protagonista; una nomination al Drama Desk come Miglior Attore Teatrale Emergente e un World Award per Miglior Interpretazione D'esordio A Broadway. La sua ultima apparizione a teatro risale al 2008, al Duke of York Theatre nel West End in UNDER THE BLUE SKY di Anna Mackmin, con Catherine Tate e Francesca Anis.

Il pubblico inglese si è accorto per la prima volta di Chris nella sua interpretazione di Roy nella serie televisiva cult di Channel 4, THE IT CROWD. Da allora ha lavorato molto per il piccolo schermo, dalla popolare serie della BBC, CRIMSON PETAL AND THE WHITE, nella quale recita nel ruolo di William Wrackham, all'acclamata e semi-autobiografica sitcom MOONE BOY, ambientata nell'Irlanda degli anni '90, da lui scritta, prodotta, e diretta e in cui recita nel ruolo di Sean Murphy, l'amico immaginario del giovane Martin Moone. La serie ha vinto un Emmy Award nel 2013 (Best Comedy), ha ricevuto una nomination ai British Comedy Awards (Best New Comedy Programme) e ha conquistato nello stesso anno un IFTA (Best Entertainment Programme).

Nel 2014 MOONE BOY ha vinto il British Comedy Award come Miglior Sitcom, si è guadagnato l'IFTA per il secondo anno consecutivo e nel 2015 ha ricevuto una nomination ai BAFTA (Best Sitcom Comedy). La serie è andata in onda su Sky One negli UK e su Hulu negli Stati Uniti.

Nel 2013 Chris ha interpretato il ruolo di Tom Chadwick nella serie di Christopher Guest FAMILY TREE, andata in onda su HBO negli Stati Uniti e su BBC2 nel Regno Unito.

Chris ha recitato inoltre per due stagioni nella serie della HBO, GIRLS di Lena Dunham.

Negli ultimi anni Chris si è costruito una carriera cinematografica di successo. E' stato nominato per un Screen Actors Guild Award e ha vinto l'Irish Film & TV Award per Migliore Attore Non Protagonista per il suo ruolo di Rhodes nel film di successo BRIDESMAIDS. Prodotto da Judd Apatow, il film ha ricevuto due nomination agli Oscar® e il titolo di Film dell'Anno all'AFI, oltre ad essere stato un grande successo al botteghino.

Nel film THE SHAPPHIRES di Wayne Blair, Chris interpreta il ruolo di Dave, manager di un gruppo canoro aborigeno australiano, i Sapphires, che intrattengono le truppe americane in Vietnam. In Australia il film ha superato il record d'incassi e è valso a Chris il premio AACTA come Miglior Attore Protagonista; il film ha inoltre ottenuto altri premi e nomination come Miglior Film. Nel 2012 Chris è stato nominato anche per il BAFTA (Rising Star Award).

Altri crediti cinematografici di Chris includono QUESTI SONO I 40 di Judd Apatow con Paul Rudd; FRIENDS WITH KIDS di Jennifer Westfelt accanto Jon Hamm e Kristen Wiig; A CENA CON UN CRETINO di Jay Roache con Paul Rudd e Steve Carrell; I FANTASTICI VIAGGI DI GULLIVER di Rob Letterman con Jack Black e Emily Blunt; I LOVE RADIO ROCK di Richard Curtis con Phillip Seymour Hoffman e FREQUENTLY ASKED QUESTIONS ABOUT TIME TRAVEL di Gareth Carrivick con Anna Faris.

Chris ha inoltre recitato in FESTIVAL, film nominato per due BAFTA tra cui Miglior Film Inglese e l'BAFTA Scotland Award come Miglior Attore In Un Film Scozzese; in CALVARIO, di John Michael McDonagh, con Brendan Gleeson; nel film della Marvel THOR: THE DARK WORLD e in CUBAN FURY di James Griffiths con Nick Frost e Rashida Jones. Di recente Chris ha interpretato il ruolo di Brother

Geraghty in ST. VINCENT accanto a Bill Murray e Melissa McCarthy. Ha prestato la voce ad un dei personaggi del film d'animazione campione d'incassi, EPIC - IL MONDO SEGRETO di Chris Wedge, con le voci di Beyoncé, Amanda Seyfried e Jason Sudeikis.

Il film THE PROGRAM di Stephen Frear, tratto dal libro del giornalista irlandese David Walsh, *Seven Deadly Sins: My Pursuit of Lance Armstrong* nel quale Chris interpreta David Walsh, sarà presentato per la prima volta al pubblico al Toronto International Film Festival di Toronto 2015.

Sempre nel 2015, Chris ha lavorato con Tim Burton in MISS PEREGRINE'S HOME FOR PECULIAR CHILDREN ed è in procinto di lavorare nuovamente con Christopher Guest in un nuovo film scritto e diretto da Guest.

Chris è nato a Roscommon, Irlanda ed ha studiato scienze politiche all'università di Dublino, prima di iniziare gli studi di recitazione presso la London Academy of Music and Dramatic Art.

GUILLAUME CANET – Dr. Michele Ferrari

Guillaume Canet è un attore, regista, produttore e sceneggiatore francese. Canet ha debuttato con il cortometraggio FILS UNIQUE. Nel 1997 ha recitato nel thriller BARRACUDA per il quale ha vinto il premio come Miglior Attore al Festival Saint-Jean-de-Luz nel 1999. Nello stesso anno è stato nominato al César Award per il suo ruolo di Vincent Mazet nella commedia LA CLIENTE. Ha poi recitato in THE BEACH di Danny Boyle.

Nel 2002 ha scritto e diretto il suo primo film, MON IDOLE, per il quale è stato nominato come Miglior Regista ai Cesar Award.

Il suo secondo film, NON DIRLO A NESSUNO, tratto dall'omonimo romanzo di Harlan Coben è uscito nel 2006. NON DIRLO A NESSUNO è stato il 9° film nella classifica dei successi cinematografici francesi del 2006 e ha vinto quattro Cesar Award, tra cui il Cesar per Miglior Regia. Quattro anni dopo, il suo film PICCOLE BUGIE TRA AMICI ha sbancato al botteghino in Francia con ben 5 milioni di spettatori.

Parallelamente a quella di regista, Guillaume Canet ha proseguito la sua carriera di attore interpretando diversi ruoli: AMAMI SE HAI CORAGGIO con Marion Cotillard di Yann Samuell; SEMPLICEMENTE INSIEME di Claude Berri; JOYEUX NOEL- UNA VERITA' DIMENTICATA DALLA STORIA; FAREWELL di Christian Carion; LAST NIGHT con Keira Knightley di Massy Tadjedin.

Il suo film BLOOD TIES è stato selezionato per il festival di Cannes 2013. Nel 2014 ha recitato nel film IN THE NAME OF MY DAUGHTER di André Téchiné, presentato al festival di Cannes e in NEXT TIME I'LL AIM FOR THE HEART di Cédric Anger, nel ruolo di un serial killer che gli è valso un'altra nomination al Cesar Award come Migliore Attore.

Nel 2015 e 2016 sono in uscita in sala i suoi ultimi tre progetti: THE PROGRAM di Stephen Frears, JADOTVILLE di Richie Smyth e LES INSE'PARABLES di Danièle Thompson.

JESSE PLEMONS – Floyd Landis

Nato nel 1988 a Dallas, in Texas, Jesse Plemons ha fatto la sua prima esperienza di attore all'età di tre anni in una pubblicità della Coca Cola. Nei primi anni della sua carriera, il suo fascino Texas gli ha

permesso di ottenere diversi ruoli fino a quello che ha segnato il suo successo in FRIDAY NIGHT LIGHTS, la serie TV incentrata sulle vicende che ruotano intorno ai Dillon Panthers, una immaginaria squadra di football di liceo; nella serie, vincitrice di un Emmy Award, Plemons interpreta il ruolo di Landry Clarke.

Dopo FRIDAY NIGHT LIGHTS, Plemons ha recitato in diversi film tra cui in BATTLESHIP (2012); il suo ruolo fu appositamente scritto per lui.

E' stato inoltre incluso nel cast di dell'acclamata serie BREAKING BAD (2008-2013) in cui interpreta Todd Alquist; il ruolo gli è valso il riconoscimento del Best TV Villain da IGN nel 2013.

Plemons ha recitato accanto a Philip Seymour Hoffman nel film drammatico di Paul Thomas Anderson THE MASTER (2012), molto apprezzato dalla critica. Più recentemente, ha avuto un ruolo non protagonista nella serie di THE HOMESMAN Tommy Lee Jones così come nella miniserie della HBO OLIVE KITTERIDGE e in BLACK MASS: L'ULTIMO GANGSTER, insieme a Jonny Depp. Ha recentemente finito le riprese di IL PONTE DELLE SPIE, dramma bellico di Steven Spielberg, e la seconda stagione di FARGO, serie vincitrice ai Golden Globe Award. Plemons ha recitato inoltre a fianco di Tom Cruise nel film MENA di Doug Liman.

Plemons risiede a Austin, Texas, e fa parte della banda Cowboy and Indian.

EDWARD HOGG – Frankie Andreu

Edward Hogg formatosi alla RADA e ha esperienza attraverso cinema, televisione e teatro.

I crediti cinematografici di Hogg ad oggi sono MARY QUEEN OF SCOTS, IMAGINE e THE COMEDIAN. I suoi prossimi film comprendono JUPITER-IL DESTINO DELL'UNIVERSO dei fratelli Wachowski accanto a Mila Kunis, Channing Tatum e Douglas Booth, nonché KILL YOUR FRIENDS di Owen Harris.

Hogg ha recitato in numerose produzioni Shakespeariane del Globe Theatre come MISURA PER MISURA di John Colymba e LA TEMPESTA di Tim Carroll nonché alle produzioni del London's Young Vic PICTURES FROM AN EXHIBITION, OUR COUNTRY'S GOOD e CRESSIDA. Altri suoi lavori teatrali sono ROCK 'N ROLL e OUR CLASS al National Theatre.

Per la televisione Hogg ha recitato in I BORGIA, DEAD BOSS, INDIAN SUMMERS; JONATHAN STRANGE AND MR NORRELL; MISFITS; DEAD BOSS e DOCTORS. Il suo ultimo ruolo è in BEOWULF per ITV.

LEE PACE – Bill Stapleton

Attore esperto e versatile, Lee Pace si è affermato fornendo costantemente prestazioni convincenti sia nel cinema che in televisione e teatro.

Ha recentemente lavorato per il piccolo schermo nella seconda stagione di HALT AND CATCH FIRE, la serie acclamata dalla critica della AMC nella quale Pace interpreta nuovamente il ruolo di 'Joe MacMillan', un visionario informatico durante il boom dei personal computer del 1980.

Sempre recentemente ha interpretato nuovamente come il re degli elfi Thranduil nell'ultimo film della trilogia di Peter Jackson LO HOBBIT: LA BATTAGLIA DEI CINQUE ESERCITI. E 'stato anche visto

nei panni del cattivo Ronan in I GUARDIANI DELLA GALASSIA. Il film Marvel è stato il film di maggiore incasso del 2014 con oltre \$ 700 milioni nel mondo.

Inoltre ha recentemente terminato le riprese in Sud Africa come protagonista nel thriller di fantascienza REVOLT, scritto e diretto da Joe Miale e con Bérénice Marlohe. Il film racconta la storia di un soldato americano e di un operatore umanitario straniero francese che si trovano in Africa a combattere una catastrofica invasione aliena.

Sul piccolo schermo, è ben noto per il suo ruolo da protagonista nel pluripremiato e acclamato della serie PUSHING DAISIES di Bryan Fuller, per il quale è stato nominato ai Golden Globe e agli Emmy nella categoria Miglior Attore Protagonista. La serie televisiva è stata trasmessa dalla ABC per due stagioni. Ha inoltre recentemente recitato come guest star nella 3° stagione di THE MINDY PROJECT nel ruolo di Alex, l'ex ragazzo di Mindy al college.

La sua notevole interpretazione nel film SOLDIER'S GIRL, presentato al Sundance, gli è valso una Gotham Award, così come la sua prima nomination ai Golden Globe e agli Independent Spirit Award. Vincitore del Peabody Award, il film racconta la storia vera del rapporto tra una donna transgender un soldato americano.

Tra gli altri suoi film ricordiamo INFAMOUS – UNA PESSIMA REPUTAZIONE, film biografico su Truman Capote, per la regia di Doug McGrath e con Toby Jones, Sandra Bullock e Daniel Craig; THE GOOD SHEPHERD - L'OMBRA DEL POTERE, sulla storia della CIA, di Robert De Niro e con Matt Damon; THE FALL del visionario regista Tarsem Singh, presentato in anteprima al Toronto International Film Festival 2006; UN GIORNO DI GLORIA PER MISS PETTIGREW insieme ad Amy Adams e Frances McDormand; A SINGLE MAN, film d'esordio alla regia di Tom Ford con Colin Firth e Julianne Moore; CERIMONY di Max Winkler con Uma Thurman; LINCOLN di Steven Spielberg; THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN - PARTE 2 nel ruolo del vampiro Garrett.

Oltre al cinema ha continuato a recitare a teatro. Ha recitato nella breve stagione di *Small Tragedy*, una produzione Off-Broadway che gli ha fatto ottenere una nomination al Lucille Lortel Award come Outstanding Actor, così come nella piece teatrale *Guardians* per cui ha nuovamente ricevuto una nomination ai Lucille Lortel Award. Recentemente ha recitato nella produzione revival *The Normal Heart* di Larry Kramer, nominata ai Tony Award.

Nato in Oklahoma, Pace ha iniziato la sua carriera di attore nella scuola di recitazione Alley Theatre di Houston continuando poi la sua formazione alla Juilliard School. Come membro del Gruppo 30 della Drama Division della Juilliard, Pace ha recitato in molte produzioni scolastiche tra cui ROMEO E GIULIETTA, RICCARDO III E GIULIO CESARE.

DENIS MÉNOCHET – Johan Bruyneel

Denis Ménochet, attore francese, è conosciuto al pubblico internazionale per la sua straordinaria interpretazione nella scena di apertura, insieme a Christopher Waltz, del film di Quentin Tarantino BASTARDI SENZA GLORIA. I suoi crediti cinematografici successivi includono il film ROBIN HOOD di Ridley Scott, THE ADOPTED di Melanie Lauren, per il quale ha ricevuto il Lumière Award come Miglior Attore Emergente (2011), NELLA CASA di Francois Ozon e GRAND CENTRAL di Rebecca Zlotowski. Nel 2015 ha recitato nella serie televisiva di Canal + SPOTLESS e nell'ultimo film di Stephen Frears su Lance Armstrong, nel quale interpreta il manager del famoso ciclista.

DUSTIN HOFFMAN – Bob Hamman

Due volte premio Oscar® e sette volte candidato, Dustin Hoffman, il cui ingresso a Hollywood ha contribuito ad inaugurare un nuovo e rivitalizzato approccio al cinema, continua ad aggiungere interpretazioni eccezionali ad una carriera ricca di personaggi che hanno annullato la linea di separazione esistente tra gli archetipi dell'attore caratterista e dell'uomo di primo piano.

Si è fatto notare per la prima volta nel ruolo di Benjamin Braddock nel film nominato agli Oscar® di Mike Nichols, *IL LAUREATO*. Da allora, ha ricevuto altre 6 nomination agli Oscar® per i film *UN UOMO DA MARCIAPIEDE*, *LENNY*, *TOOTSIE* (che ha anche prodotto con la sua società Punch Productions), e *SESSO & POTERE*. Hoffman ha vinto l'Oscar® nel 1979 per la sua interpretazione in *KRAMER CONTRO KRAMER* e di nuovo nel 1988 per *RAIN MAN-L'UOMO DELLA PIOGGIA*. Ai Golden Globe del 1997, è stato premiato con il Cecil B. DeMille Award.

Hoffman ha fatto il suo debutto alla regia con il lungometraggio *QUARTET* interpretato da Maggie Smith, Tom Courtenay, Billy Connolly, Pauline Collins, Michael Gambon e Sheridan Smith. Il film è stato riconosciuto dal National Board of Review come uno dei migliori dieci film indipendenti del 2012. Ad Hoffman è stato anche conferito il Breakthrough Director Award ai Hollywood Film Awards. Inoltre, Maggie Smith fu nominata per un Golden Globe e Billy Connolly per un British Independent Film Award.

Tra gli ultimi suoi film ricordiamo *FUORI DAL CORO-BOYCHOIR* e più recentemente *CHEF-LA RICETTA PERFETTA* di Jon Favreau e, per la televisione, *ESIO TROT* di Dearblah Walsh con Judi Dench.

Nel 2010, Hoffman ha recitato con Paul Giamatti in *LA VERSIONE DI BARNEY*, diretto da Richard J. Lewis. Il film è stato presentato al Festival di Venezia del 2010. Hoffman anche ripreso il suo ruolo di Bernie Focker in *VI PRESENTO I NOSTRI* a fianco di Ben Stiller, Robert De Niro e Barbara Streisand.

Hoffman ha recitato in *OGGI E 'GIA' DOMANI*, scritto e diretto da Joel Hopkins, e co-interpretato da Emma Thompson. Per la sua interpretazione ha ottenuto una nomination ai Golden Globe (Best Performance by an Actor in a Motion Picture).

Hoffman ha prestato la voce al film di successo al box office *KUNG FU PANDA* che è stato candidato agli Oscar® come Miglior Film D'Animazione e ha fatto vincere ad Hoffman il premio Annie Award per il suo doppiaggio (Voice Acting in an Animated Feature Production). Ha doppiato il personaggio di Shifu in *KUNG FU PANDA 2* e lo farà anche per il prossimo *KUNG FU PANDA 3*.

Gli altri suoi crediti cinematografici includono: *LE AVVENTURE DEL TOPINO DESPEREAUX*, *MR. MAGORIUM E LA BOTTEGHA DELLE MERAVIGLIE*, *VERO COME LA FINZIONE*, *PROFUMO-STORIA DI UN ASSASSINO*, *VI PRESENTO I NOSTRI*, *NEVERLAND-UN SOGNO PER LA VITA*, *I HEART HUCKABEES-LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA*, *THE LOST CITY*, *STRISCIA - UNA ZEBRA ALLA RISCOSSA*, *LA GIURIA*, *PICCOLO GRANDE UOMO*, *CANE DI PAGLIA*, *PAPILLON*, *TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE*, *IL MARATONETA*, *VIGILATO SPECIALE*, *IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE*, *ISHTAR*, *DICK TRACY*, *BILLY BATHGATE-A SCUOLA DI GANGSTER*, *MAD CITY-ASSALTO ALLA NOTIZIA*, *EROE PER CASO*, *SLEEPERS*, *SFERA*, *AMERICAN BUFFALO*, *HOOK-CAPITAN UNCINO* e *VIRUS LETALE*.

Per la televisione ha recitato nel film *LUCK* di Michael Mann e David Milch per la HBO ambientato nel mondo delle corse di cavalli.

Sul palcoscenico, Hoffman ha avuto una carriera altrettanto impressionante. LA sua prima parte è stato nella produzione di Sarah Lawrence College della piece YES IS FOR A VERY YOUNG MAN di Gertrude Stein. La sua interpretazione gli ha poi permesso di ottenere diversi ruoli Off Broadway, come JOURNEY OF THE FIFTH HORSE, per il quale ha vinto un Obie; e *EH?*, per il quale ha vinto il Drama Desk Award come Miglior Attore. Il suo successo sul palcoscenico ha catturato l'attenzione di Mike Nichols, che lo ha poi scelto per IL LAUREATO. Nel 1969, Hoffman ha debuttato a Broadway in JIMMY SHINE di Murray Schisgal. Nel 1974, Hoffman ha esordito come regista a Broadway con ALL OVER TOWN di Schisgal. Nel 1984, Hoffman ha ottenuto un Drama Desk Award come Miglior Attore per la sua interpretazione di Willy Loman nel revival di Broadway di MORTE DI UN COMMESSESO VIAGGIATORE, che ha anche prodotto. Il revival è inoltre andato in onda in televisione e Hoffman ha vinto un Emmy Award. Ha ricevuto una nomination al Tony Award per il ruolo di Shylock nel MERCANTE DI VENEZIA.

Come produttore, ha prodotto il lungometraggio di Tony Goldwyn A WALK ON THE MOON - COMPLICE LA LUNA con Diane Lane, Viggo Mortensen, Liev Schreiber e Anna Paquin. È stato produttore esecutivo di *The Devil's Arithmetic* che ha vinto due Emmy Awards.

Hoffman è nato a Los Angeles e ha frequentato il Santa Monica Community College. In seguito ha studiato alla Pasadena Playhouse prima di trasferirsi a New York per studiare con Lee Strasberg.

Nel 2008 Hoffman è presidente dell' Artistic Advisory Board insieme a Mikhail Baryshnikov e Plácido Domingo per l' Eli and Edythe Broad Stage Theater, il teatro all'avanguardia di 499 posti fondamentale per le performance del Santa Monica College.

Hoffman è stato premiato ai Kennedy Center Honors nel 2012 ed ha ricevuto la Honorary César Medal ai César Award del 2009.

LA TROUPE

STEPHEN FREARS – REGIA

Considerato uno dei migliori registi della Gran Bretagna, Stephen Frears ha sempre abbracciato una vasta gamma di stili, tematiche e generi diversi. Si è fatto un nome nel mondo delle fiction televisive, lavorando quasi esclusivamente per il piccolo schermo per i primi 15 anni della sua carriera. A metà degli anni 1980 ha esordito nel cinema con VENDETTA (1984) interpretato da Terence Stamp, John Hurt e Tim Roth. L'anno seguente ha girato MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE per Channel 4, che conquistò il pubblico del grande schermo. Dopo aver diretto SAMMY E ROSIE VANNO A LETTO e il biopic di Joe Orton PRICK UP - L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE, ha iniziato a lavorare a Hollywood, con RELAZIONI PERICOLOSE e RISCHIOSE ABITUDINI (per il quale è stato candidato agli Oscar®).

Ha diretto THE SNAPPER e DUE SULLA STRADA - THE VAN, due film irlandesi tratti dai romanzi di Roddy Doyle e ad esclusione di due altre produzioni americane (HI-LO COUNTRY e ALTA FEDELTA') la maggior parte dei suoi film sono ambientati in Gran Bretagna. Frears ha mostrato la sua versatilità con due film molto diversi - PICCOLI AFFARI SPORCHI, un resoconto realistico della vita degli immigrati a Londra, e la commedia nostalgica LADY HENDERSON PRESENTA. Per il film del 2006 THE QUEEN – LA REGINA è stato nuovamente candidato agli Oscar®. I suoi film successivi sono CHERI, TAMARA DREWE - TRADIMENTI ALL'INGLESE, MUHAMMAD ALI'S GREATEST FIGHT e PHILOMENA con Judi Dench e Steve Coogan, che ha collezionato un BAFTA, tre altre nomination ai BAFTA, tre

Golden Globe e quattro candidature agli Oscar®. Frears ha appena finito di girare FLORENCE FOSTER JENKINS con Meryl Streep e Hugh Grant.

TIM BEVAN & ERIC FELLNER – PRODUTTORI

Tim Bevan è co-presidente e co-fondatore della Working Title Films, una delle società cinematografiche più importanti a livello mondiale, da lui costituita nel 1984 e che dal 1992 dirige insieme al Co-presidente Eric Fellner. La Working Title ha prodotto più di 100 film che hanno incassato oltre \$ 6.000.000.000 in tutto il mondo, vincendo 11 premi Oscar® (LA TEORIA DEL TUTTO di James Marsh, LES MISÉRABLES di Tom Hooper, ANNA KARENINA di Joe Wright, DEAD MAN WALKING – CONDANNATO A MORTE di Tim Robbins, FARGO di Joel ed Ethan Coen, ELIZABETH e ELIZABETH: THE GOLDEN AGE di Shekhar Kapur; ESPIAZIONE di Joe Wright), 37 BAFTA e altri premi prestigiosi ai Festival di Cannes e Berlino.

Nel 2013 Bevan e Fellner hanno ricevuto il riconoscimento *David O. Selznick Achievement Award in Theatrical Motion Pictures*, la più alta onorificenza del PGA per i produttori cinematografici. Hanno inoltre ottenuto due dei più prestigiosi premi della cinematografia britannica: il *Michael Balcon Award per Outstanding British Contribution to Cinema* ai Orange British Academy Film Awards (BAFTA) e il premio *Alexander Walker Film Award* agli Evening Standard British Film Award. Sono stati inoltre insigniti del titolo CBE (Commanders of the British Empire).

Alcuni dei grandi successi della Working Title sono: THE INTERPRETER, ABOUT A BOY, NOTTING HILL, ELIZABETH, FARGO, DEAD MAN WALKING – CONDANNATO A MORTE, MR.BEAN'S HOLIDAY, ALTA FEDELTA', JOHNNY ENGLISH, BILLY ELLIOT, QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE, IL DIARIO DI BRIDGET JONES, CHE PASTICCIO, BRIDGET JONES!, FRATELLO, DOVE SEI?, LOVE ACTUALLY – L'AMORE DAVVERO, L'ALBA DEI MORTI DEMENTI, ORGOGLIO E PREGIUDIZIO, NANNY MCPHEE, UNITED 93, LE VACANZE DI MR. BEAN, HOT FUZZ, ELIZABETH: THE GOLDEN AGE, BURN AFTER READING – APROVA DI SPIA, FROST/NIXON – IL DUELLO, ESPIAZIONE, SENNA, LA TALPA, ANNA KARENINA, LES MISÉRABLES, A PROVA DI MATRIMONIO e, più recentemente QUESTIONE DI TEMPO, RUSH, I DUE VOLTI DI GENNAIO, TRASH e LA TEORIA DEL TUTTO.

Alcuni titoli di prossima uscita della Working Title sono EVEREST di Baltasar Kormákur con Jason Clark, Jake Gyllenhaal e Josh Brolin, LEGEND di Brian Helgeland con Tom Hardy e Emily Browning, THE PROGRAM di Stephen Frears, WE ARE YOUR FRIENDS di Max Joseph interpretato da Zac Efron e Emily Ratajkowski, HAIL CAESAR!, ottavo film prodotto con i fratelli Joel e Ethan Coen, con George Clooney, Josh Brolin e Channing Tatum, THE DANISH GIRL di Tom Hooper, interpretato da Eddie Redmayne e Alicia Vikander e GRIMSBY di Louis Leterrier con Sacha Baron Cohen, Rebel Wilson, Isla Fisher e Mark Strong.

TRACEY SEAWARD – PRODUTTRICE

THE PROGRAM è la settima collaborazione di Tracey Seaward con Stephen Frears. Il loro precedente progetto è stato l'acclamato PHILOMENA con Judi Dench e Steve Coogan; il film ha ottenuto un BAFTA, altre tre BAFTA nomination, tre Golden Globe e quattro candidature agli Oscar®. La Seaward ha inoltre prodotto PICCOLI AFFARI SPORCHI, CHÉRI, TAMARA DREWE - TRADIMENTI ALL'INGLESE e THE QUEEN – LA REGINA per il quale ha vinto un BAFTA e una nomination agli Oscar®. Prima di

PHILOMENA ha curato la memorabile *Isles of Wonder* di Danny Boyle, la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici del 2012 a Londra. La Seaward ha lavorato con molti registi illustri, tra cui David Cronenberg (LA PROMESSA DELL'ASSASSINO), Fernando Meirelles (THE CONSTANT GARDENER – LA COSPIRAZIONE), Steven Spielberg (WAR HORSE), Danny Boyle (MILLIONS) e Neil Jordan (TRIPLO GIOCO). Alcuni dei progetti più recenti sono GENIUS di Michael Grandage con un cast stellare tra cui Colin Firth, Nicole Kidman, Jude Law, Guy Pearce e Dominic West, così come l'ultimo progetto di Stephen Frears FLORENCE FOSTER JENKINS con Meryl Streep e Hugh Grant.

KATE SOLOMON – PRODUTTRICE

Kate Solomon ha iniziato la sua carriera nel settore dei documentari. Nel 2005 è passata al cinema ed ha lavorato per sei anni come produttore con il regista Paul Greengrass, tra cui UNITED 93, nominato agli Oscar®, e GREEN ZONE con Matt Damon. Dal 2011 scrive e produce film come indipendente; è produttore esecutivo del film LEGEND di Brian Helgeland con Tom Hardy.

JOHN HODGE – SCENEGGIATURA

John Hodge è nato a Glasgow ed ha studiato medicina. Ha scritto la sceneggiatura di PICCOLI OMICIDI TRA AMICI (1994) diretto da Danny Boyle e prodotto da Andrew Macdonald. Hodge ha proseguito la collaborazione con Boyle e Macdonald su TRAINSPOTTING (1996), per il quale ha vinto un BAFTA per la Miglior Sceneggiatura, UNA VITA ESAGERATA (1997) e THE BEACH (2000). Altri suoi crediti sono L'ULTIMO SIPARIO (2002), IL RISVEGLIO DELLE TENEBRE (2007) e THE SWEENEY, co-scritto insieme a Nick Love (2012). Hodge ha lavorato di nuovo con Danny Boyle su IN TRANCE (scritto in collaborazione con Joe Aherne) nel 2013 e insieme a Boyle, Ewan McGregor, Jonny Lee Miller e Ewan Bremner nel adattamento di PORNO di Irvine Welsh.

L'opera prima di Hodge per il teatro, COLLABORATORS, è stata portata in scena al National Theatre di Londra nel 2011, vincendo l'Olivier Award 2012 come Best New Play.

DAVID WALSH – AUTORE

David Walsh è stato il capo redattore sportivo del Sunday Times dal 2001. E' stato quattro volte Giornalista Sportivo dell'Anno per l'Irlanda e quattro volte per l'Inghilterra. Nel 2012 è stato nominato Giornalista dell'Anno per la sua inchiesta sulla storia di Lance Armstrong.

E' co-autore di *LA Confidential: The Secrets of Lance Armstrong* [2004] e autore di *From Lance to Landis: Inside the American Doping Controversy at the Tour de France* [2007]. Più recentemente Walsh ha scritto *Seven Deadly Sins*, che riporta i suoi 13 anni di ricerche su Armstrong e da cui è tratto il film THE PROGRAM della Working Title, interpretato da Ben Foster, Chris O'Dowd, Guillaume Canet e Dustin Hoffman.

DANNY COHEN – FOTOGRAFIA

Il Direttore della fotografia Danny Cohen ha lavorato con una tantissimi registi tra cui Lenny Abrahamson, Richard Curtis, Rupert Goold, Tom Hooper, Shane Meadows, Stephen Poliakoff e Dominic Savage sia su film che su fiction televisive.

Membro della British Society of Cinematographers dal 2008, i crediti di Danny includono THIS IS ENGLAND, THIS IS ENGLAND 1986, THIS IS ENGLAND 1988 e DEAD MAN'S SHOES diretto da Shane Meadows; IL DISCORSO DEL RE, LES MISERABLES, JOHN ADAMS e THE DANISH GIRL di Tom Hooper; ROOM di Lenny Abrahamson; JOHNNY ENGLISH – LA RINASCITA di Oliver Parker; RICHARD II diretto da Rupert Goold per la BBC; DIVE di Dominic Savage; PIERREPOINT di Adrian Shergold; GLORIOUS 39 e A REAL SUMMER di Steven Poliakoff; I LOVE RADIO ROCK di Richard Curtis. Danny è stato nominato ai BAFTA per LES MISERABLES, agli Oscar® e ai BAFTA per IL DISCORSO DEL RE, e sempre ai BAFTA per LONGFORD (*Best Photography and Lighting: Fiction/Entertainment*). Ha appena completato le riprese di FLORENCE FOSTER JENKINS con Stephen Frears.

ALAN MACDONALD – SCENOGRAFIA

Alan Macdonald è famoso per le scenografie di THE QUEEN – LA REGINA (2006), che gli hanno valso una nomination all'Art Directors Guild e ai British Independent Film Awards (BIFA). Per i set di MARIGOLD HOTEL, ambientato in Rajasthan (2012), MacDonald ha ottenuto una seconda nomination dalla Art Directors Guild. Ha da poco terminato FLORENCE FOSTER JENKINS con Stephen Frears.

Nel 2013, Macdonald ha curato la scenografia del film candidato agli Oscar® PHILOMENA e nel 2014 di SING STREET di John Carney ambientato a Dublino negli anni'80. Altri suoi crediti includono LOVE IS THE DEVIL, il film biografico sull'artista Francis Bacon, THE JACKET e THE EDGE OF LOVE diretti da John Maybury, e KINKY BOOTS – DECISAMENTE DIVERSI.

Tra i suoi crediti televisivi ricordiamo HENRY V (2012), diretto da Thea Sharrock per la BBC (parte della serie Hollow Crown), e MAN TO MAN (1992) con Tilda Swinton e diretto da John Maybury. Macdonald è stato lo scenografo di DARROW con Kevin Spacey, diretto da Thea Sharrock e andato in scena al teatro Old Vic di Londra nella stagione 2014-2015.

Macdonald ha lavorato anche per spettacoli di danza contemporanea tra cui le compagnie Ballet Rambert, Sydney Dance Company e Jean Abreu Danza. Ha inoltre disegnato le scenografie per tour musicali internazionali, in particolare, quattro tour mondiali di Kylie Minogue.

VALERIO BONELLI – MONTAGGIO

Valerio Bonelli ha lavorato su numerosi film e produzioni televisive. Nel 2013 ha inizio la sua collaborazione con Stephen Frears per il quale ha montato il film PHILOMENA nominato agli Oscar®. Nell'estate 2015, ha iniziato il montaggio di FLORENCE FOSTER JENKINS, sempre diretto da Frears e interpretato da Meryl Streep e Hugh Grant.

Bonelli è co-montatore del prossimo film di Ridley Scott SOPRAVVISSUTO: THE MARTIAN con Matt Damon. Altre sue partnership importanti sono con gli autori e registi Steven Knight, Ricky Gervais e Stephen Merchant, e con i registi Jordan Scott e Peter Webber.

Bonelli si è laureato presso la National Film and Television School nel 2001. All'inizio della sua carriera Bonelli ha lavorato come assistente al montaggio del premio Oscar® Pietro Scalia su diversi film di Ridley Scott, tra cui IL GLADIATORE, HANNIBAL e BLACK HAWK DOWN così come MEMORIE DI UNA GEISHA di Rob Marshall.

Bonelli ha inoltre curato il montaggio di numerosi e pluripremiati documentari teatrali e televisivi. Nel 2011 ha prodotto e montato il documentario WITHOUT GORKY diretto da Cosima Spender così come il documentario PALIO (2014) sempre di Cosima Spender e per il quale Bonelli ha vinto il premio Miglior Montaggio per un Documentario (Best Documentary Editing) al Tribeca Film Festival 2015.

ALEX HEFFES – MUSICHE

Alex Heffes è stato nominato per un Golden Globe nel 2013 per le musiche dei film premi Oscar® L'ULTIMO RE DI SCOZIA e UN GIORNO A SETTEMBRE di Kevin Macdonald, così come STATE OF PLAY, LA MORTE SOSPESA. Da allora Heffes ha lavorato con registi come Justin Chadwick in MANDELA: LONG WALK TO FREEDOM, per il quale ha ottenuto una nomination ai Golden Globe, EMPEROR di Peter Webber, CAPPUCETTO ROSSO SANGUE di Catherine Hardwicke, SWEENEY TODD di Tim Burton, per il quale ha realizzato arrangiamenti aggiuntivi alla colonna sonora realizzata da Sondheim, Mikael Håfström e molti altri.

Heffes ha ottenuto la sua prima candidatura al BAFTA per TSUNAMI: IL GIORNO DOPO della HBO e ha continuato a lavorare su una grande varietà di generi tra cui INSIDE JOB (il suo secondo documentario premio Oscar®, DEAR FRANKIE, WHAT WE DID ON OUR HOLIDAY, THE PAROLE OFFICER, IL RITO e ESCAPE PLAN – FUGA DALL'INFERNO, interpretato da Sylvester Stallone e Arnold Schwarzenegger.

Tra i suoi prossimi progetti c'è BASTILLE DAY interpretato da Idris Elba e la miniserie 11/22/63 di JJ Abrams. Le colonne sonore di Heffe hanno ottenuto nomination ai Golden Globe, BAFTA, Ivor Novello, European Film Academy, NAACP, Black Reel e ASCAP. Nel 2011 è stato definito Rivelazione dell'Anno dalla World Soundtrack Academy e nel 2012 è stato premiato per la Miglior Colonna Sonora ai Ivor Novello Awards a Londra.

JANE PETRIE – COSTUMI

Jane Petrie ha lavorato come costumista per oltre 15 anni su progetti di alto profilo ed affermandosi con successo nel settore.

I suoi crediti comprendono l'acclamata serie televisiva TOP BOY, diretta da Yann Demange, BLACK MIRROR diretto da Otto Bathurst e Euros Lynn e la serie Sky Atlantic FALCON diretta da Pete Travis e Gabriel Range.

Tra i suoi crediti cinematografici ricordiamo IS ANYBODY THERE? di John Crowley, HARRY BROWN di Daniel Barber, 28 SETTIMANE DOPO di Juan Carlos Fresnadillo, MOON di Duncan Jones. Recentemente ha lavorato con Kevin MacDonald in HOW I LIVE NOW e collaborato con l'acclamato regista teatrale Rufus Norris al suo primo lungometraggio BROKEN – UNA VITA SPEZZATA che ha

vinto il BIFA per il Miglior Film Britannico nel 2012. Ha inoltre lavorato con Andrea Arnold in FISH TANK con Michael Fassbender, e nuovamente con Yann Demange in '71 che ha vinto il premio della critica al Festival di Berlino 2014.

Jane Petrie ha recentemente curato i costumi di SUFFRAGETTE di Sarah Gavron con Carey Mulligan e di GENIUS, primo lungometraggio di Michael Grandage, con Colin Firth, Jude Law, Nicole Kidman e Laura Linney. Attualmente sta lavorando ai costumi di WAR MACHINE, l'ultimo progetto di David Michod con Brad Pitt.

DAVID MILLAR – CONSULENTE SPORTIVO - CICLISMO

David Millar è stato per 18 anni un ciclista su strada professionista e ha corso con il Team Garmin-Sharp. E' l'unico ciclista britannico ad aver vinto tutte la maglie del Tour de France e uno dei soli sei ad aver indossato la maglia gialla. Vincitore di una tappa in tutti e tre i Grandi Giri ha anche indossato la maglia al Giro d'Italia e al Vuelta a Espana. E' stato il capitano della squadra di GB sia per i Campionati del Mondo e che alle Olimpiadi.

Il suo libro autobiografico *Racing Through the Dark*, molto apprezzato dalla critica, è stato finalista nel 2011 sia per il William Hill Sports Book of the Year e che per il British Sports Book Awards.

Dopo il suo ritiro dalle corse professioniste alla fine del 2014, ha pubblicato il suo secondo libro *The Racer*, e lanciato un suo nuovo marchio. Oggi il suo unico legame con il mondo delle corse è la sua attività di commentatore televisivo per ITV.